

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia anno XXXI

giugno 2004

364

LA COSTITUZIONE EUROPEA E LO SPETTRO DEL FEDERALISMO

I governi nazionali sono ossessionati dallo spettro del federalismo. Nel corso dei lavori della Convenzione, quando si è trattato di mettere in discussione il diritto di veto sulla politica estera, i ministri degli esteri sono accorsi per impedire che la maggioranza dei convenzionari compisse questo atto sacrilego. Inoltre, il governo inglese e quello italiano sono riusciti a far togliere dalla Costituzione ogni riferimento a un'Europa di tipo federale. Ora, nel Consiglio europeo i 25 capi di stato e di governo si sono battuti ferocemente per includere "clausole di garanzia" della sovranità nazionale contro la possibilità che vengano prese decisioni a maggioranza nel Consiglio. Ma perché i governi nazionali temono il federalismo come la peste? Chi sono i federalisti? Stalin chiederebbe: quante divisioni hanno?

Ebbene i federalisti non hanno divisioni e non sono un partito politico. Ma hanno compreso, sin dalla Resistenza, una cosa fondamentale: che gli stati nazionali europei non sono più in grado di rispondere alle sfide globali del mondo contemporaneo. Lo ha compreso Jean Monnet che ha avviato, con la CECA, la pacificazione franco-tedesca. Lo ha compreso Spinelli, che è riuscito in due occasioni, prima con la CED, nel 1954, e poi con il Trattato di Unione, del 1984, a far approvare una bozza di Costituzione. In entrambi i casi, i governi nazionali hanno respinto questi progetti. Ma Spinelli ripeteva che l'Europa federale è come l'Araba fenice. Risorge dalle sue ceneri, perché senza unione politica, ritornerebbero le rivalità nazionali che la storia ha condannato. Finalmente, nel 2004, i governi nazionali hanno approvato, *ob torto collo*, una Costituzione europea.

La forza dei federalisti consiste nel dire delle verità sulle quali concorda la stragrande maggioranza dei cittadini europei, ma che una classe politica pavida e conservatrice (dei poteri nazionali) non osa dire ad alta voce. Queste verità sono: a) che, senza un governo europeo, responsabile di fronte al Parlamento europeo, il voto

(segue a p. 2)

L'EUROPA E LA POVERTA' NEL MONDO

Nelle scorse settimane, la World Bank ha diffuso l'edizione 2004 del suo *World Development Indicators*. La pubblicazione contiene informazioni sul numero di persone che vivono con meno di 1 dollaro al giorno, la soglia di coloro che, secondo una convenzione accettata dai ricercatori e da chi si occupa dei problemi dello sviluppo, costituisce la soglia di "estrema povertà": per quanto sia discutibile il procedimento adottato, il numero di questo gruppo di persone, tra il 1981 ed il 2001, è sceso da 1451 milioni a 1101 milioni e, in percentuale sulla popolazione mondiale, è passato dal 39,5% al 21,3%. Ciò significa che nell'arco di vent'anni la situazione di estrema indigenza si è quasi dimezzata. Tra le ragioni alla base di questo risultato vengono ricordate: lo sviluppo economico e la partecipazione al commercio mondiale (v.: Le Boucher E., "La pauvreté était asiatique au XIXe siècle, elle sera africaine au XXIe", *Le Monde*, 15.5.04). Tuttavia, una valutazione più critica porta a rilevare che questo risultato eccezionale è dovuto allo sviluppo della Cina, il cui numero di poveri è passato da 600 milioni a 212 e, in minor misura, dall'Asia del Sud, che comprende l'India, dove i poveri sono passati da 475 milioni a 428: confrontando questi dati parziali con quelli globali, si può vedere facilmente che, in altre parti del mondo, la situazione è peggiorata. Infatti, in Africa, i poveri sono raddoppiati, passando da 164 milioni a 314. Una prima conclusione che si può trarre da queste cifre è che lo sviluppo economico è

(segue a p. 2)

Segue da p. 1:

LA COSTITUZIONE EUROPEA E LO SPETTRO ...

europeo dei cittadini non conta e crea sfiducia, come hanno dimostrato le recenti elezioni europee; chi vota deve anche sapere a chi affida i poteri di fare le politiche promesse; b) che senza una difesa europea, non vi può essere una politica estera europea, restano le politiche estere nazionali e l'Europa non può parlare al mondo con una sola voce; c) che, senza poteri di bilancio adeguati, non sarà possibile alcun serio piano per la crescita sostenibile e l'occupazione. Le vie nazionali allo sviluppo sono un *cul-de-sac sans issue*. Sono buone solo per promettere posti di lavoro in campagna elettorale, ma, nei confronti di giganti come gli USA, la Cina, il Giappone, o agisce l'Europa o si è travolti.

Una Costituzione europea senza un governo europeo non consentirà all'Europa di affrontare le sfide globali della pace e dello sviluppo sostenibile. La battaglia dei federalisti continuerà, perché i cittadini europei non si accontenteranno di quest'Europa divisa e impotente. Già nel Parlamento europeo si stanno formando dei partiti che si ispirano al federalismo. E il Parlamento europeo, con

questa Costituzione, conquisterà un nuovo decisivo potere: quello di avviare la procedura per la convocazione di una vera Convenzione costituente. Lo spettro del federalismo ritornerà a inquietare i capi dei governi nazionali.

Tuttavia, le critiche a questa Costituzione non devono relegare in secondo piano il significato storico della Costituzione europea. Da quando gli uomini hanno creato comunità politiche, dalle tribù sino ai moderni stati nazionali, i loro contrasti sono stati risolti con guerre e violenze di ogni tipo. La Costituzione europea rappresenta il primo tentativo nella storia di dirimere le controversie tra stati nazionali per mezzo di un diritto sancito da una Costituzione. La costituzionalizzazione delle relazioni internazionali è la via che l'umanità dovrà percorrere per risolvere il problema della pace. L'Europa è un grande cantiere di pace. La battaglia per la Federazione europea deve continuare. Dall'Europa può nascere una speranza per il futuro del genere umano*.

* Questo commento del Segretario Guido Montani è stato pubblicato da *Europa* del 22 giugno

Segue da p. 1:

L'EUROPA E LA POVERTA' NEL MONDO

sicuramente una condizione necessaria per combattere la povertà, ma non è sufficiente. Lo sviluppo deve essere accompagnato da una politica redistributiva, all'interno dei paesi (in India, la redistribuzione non ha accompagnato la crescita economica), ma soprattutto a livello mondiale. In secondo luogo, i migliori risultati sono stati ottenuti dai paesi che si sono aperti al mercato mondiale, cioè che hanno saputo approfittare dell'occasione offerta dalla globalizzazione. Da questo punto di vista, il caso dell'Africa, il continente meno aperto al commercio mondiale, è significativo. Ma proprio l'esperienza africana e, in minor misura, quella dell'America latina, è importante anche sotto un altro aspetto. La crescita economica e la corrispettiva diminuzione del numero dei poveri si sono avute all'interno di economie di dimensione continentale e pacificate al loro interno, quali appunto la Cina e l'India: i continenti più frammentati, soprattutto quello africano, ma anche quello sud-americano, sono quelli che hanno ottenuto minori risultati contro la povertà, del cui sradicamento devono farsi carico, in buona misura, i paesi industrializzati.

Le Nazioni Unite, nel settembre 2000, hanno adottato una dichiarazione che contiene i cosiddetti "Millennium Development Goals", tra cui il dimezzamento entro il 2015, rispetto ai valori del 1990, del numero dei poveri. Su come raggiungere questo obiettivo vi sono state e vi sono tuttora, accese discussioni e si sono, nel frattempo, accumulate numerose proposte, dalle più cervelotiche (una lotteria mondiale, suggerita da una Commissione ad hoc istituita a fine 2003 da Chirac), a quelle più ambiziose (un prestito mondiale, suggerito da Gordon Brown). La Commissione istituita da Chirac ha concluso i suoi lavori suggerendo una scelta tra dodici opzioni (tra cui, una tassa sui viaggi aerei, sulle esportazioni di armi, sugli acquisti con carte di credito, sulle fonti energetiche responsabili dell'effetto serra, sugli utili delle multinazionali,

ecc.): è stata discussa, e ancora una volta ritenuta impraticabile, la cosiddetta "Tobin tax". Come si può vedere, la fantasia e le idee non fanno certamente difetto: quello che manca è la volontà politica ed un soggetto in grado di esprimerla: Chirac ha parlato di una tassa mondiale a Bush al vertice del G8 a Sea Island, ma senza alcun esito ("une idée audacieuse", è stato il commento di Bush, secondo *Le Monde* e la cosa è finita lì).

L'Europa divisa, senza competenze autonome in materia di politica estera e di bilancio, non può forzare l'alleato americano perché sia realizzata un'iniziativa congiunta di ampio respiro, quale può essere una politica di redistribuzione delle risorse su scala mondiale. Essa non riesce neppure a prenderla direttamente, pur trattandosi di un problema che grava principalmente su di lei, perché la povertà è una questione geograficamente ben individuata ed ai confini dell'Unione: riguarda il continente africano, dove nel 2015 si concentrerà la metà dei poveri del mondo, contro un rapporto di 1 a 10 nel 1981. Occorre che l'Europa si dia gli strumenti per decidere. E' quindi compito, non solo dei governi, ma anche dei partiti che li esprimono, procedere, dopo l'approvazione della Costituzione europea, alla sua revisione. Questa, infatti, pur con i suoi gravi limiti, consentirà agli europei, se lo vorranno, di battersi perché l'Unione si doti dei necessari strumenti in politica estera atti a promuovere, per il tramite degli aiuti economici, i processi di unificazione regionale in Africa ed in America latina. Ma nel caso dell'Africa, questo non è ancora sufficiente: nel continente africano, i governi nazionali destinano il 4,5% del PIL (più dell'incidenza degli aiuti che ricevono, pari al 3% del PIL) alle spese per armamenti; occorre quindi che l'Unione si prenda anche la responsabilità di garantire agli africani la necessaria stabilità politica, ponendo fine alle interminabili guerre locali che dilanano il continente: in caso contrario i "Millennium Development Goals" difficilmente saranno raggiunti e la responsabilità sarà più europea che americana.

Domenico Moro

COMUNICATO-STAMPA DEL MFE SULLA BOZZA DI COSTITUZIONE ADOTTATA DAL CONSIGLIO EUROPEO

Al termine del Consiglio europeo del 17-18 giugno a Bruxelles, il MFE ha diffuso alla stampa il seguente comunicato, che è stato pubblicato da Rinascita del 25/6/04. Il documento è stato anche inviato ai parlamentari italiani ed europei.

I governi nazionali sono ossessionati dallo spettro del federalismo. Nella Convenzione, quando si è trattato di mettere in discussione il diritto di veto sulla politica estera, i ministri degli esteri sono accorsi per impedire che la maggioranza dei convenzionali compisse questo atto sacrilego. Ora, nel Consiglio europeo, si sono battuti ferocemente per includere "clausole di garanzia" della sovranità nazionale contro la possibilità che vengano prese decisioni a maggioranza nel Consiglio. Dalla Costituzione europea deve sparire ogni traccia di federalismo. I governi vogliono un'Unione di stati nazionali sovrani.

Ma si illudono. La partita non è chiusa. I cittadini europei non tarderanno a scoprire che, senza un governo europeo, responsabile di fronte al Parlamento europeo, le promesse dei governi non si tradurranno in fatti. E' un inganno dire che si vuole superare il deficit democratico europeo e conservare il diritto di veto. E' un inganno sostenere che l'Europa deve parlare al mondo con una sola voce e mantenere poteri nazionali di politica estera e della sicurezza. I governi dicono di volere l'unità dell'Europa, ma in realtà impongono la divisione.

Una Costituzione europea senza un governo europeo non consentirà all'Europa di agire efficacemente per la pace, la giustizia internazionale e lo sviluppo sostenibile. La battaglia dei federalisti continuerà, perché i cittadini non accettano quest'Europa divisa e impotente. Già nel Parlamento europeo si stanno formando dei partiti che si ispirano al federalismo. E il Parlamento europeo, con questa Costituzione, conquisterà un nuovo decisivo potere: quello di avviare la procedura per la convocazione di una vera Convenzione costituyente. Lo spettro del federalismo ritornerà a inquietare i capi dei governi nazionali.

Tuttavia, le critiche a questa Costituzione non devono relegare in secondo piano il significato storico della Costituzione europea. Da quando esistono comunità politiche, dalle tribù sino ai moderni stati nazionali, i loro contrasti sono stati sempre risolti con guerre e violenze di ogni tipo. La Costituzione europea rappresenta il primo tentativo nella storia di dirimere le controversie tra stati nazionali per mezzo di un diritto sancito da una Costituzione. La costituzionalizzazione delle relazioni internazionali è la via che l'umanità dovrà percorrere se vorrà risolvere il problema della pace. L'Europa è un grande cantiere di pace. La battaglia per la Federazione europea deve continuare. Dall'Europa può nascere una speranza per il futuro del genere umano.

Movimento Federalista Europeo
Sezione italiana dell'UEF e del WFM

Milano, 20 giugno 2004

19-20 LUGLIO: MANIFESTAZIONE FEDERALISTA ALLA SEDUTA INAUGURALE DEL PARLAMENTO EUROPEO

La Direzione nazionale del MFE del 22 maggio ha deciso di organizzare, in accordo con l'UEF, una manifestazione di fronte al Parlamento europeo, a Strasburgo, in occasione dell'inaugurazione della VI legislatura, per chiedere la costituzione di un Intergruppo federalista e la convocazione di una nuova Convenzione Costituente.

La manifestazione si svolgerà nella giornata di lunedì 19 luglio, con la distribuzione di volantini sino alla riunione, verso le 18, in un'aula del Parlamento, con i deputati che decideranno di costituirsi in comitato promotore dell'Intergruppo. La manifestazione continuerà nelle prime ore della mattina di martedì 20, quando è prevista la riunione in plenaria per l'elezione del Presidente del Parlamento.

Un primo pullman di partecipanti italiani è stato organizzato dal Segretario della Regione Emilia-Romagna, Lamberto Zanetti (tel. 0543.781497; 340.2753494; e-mail: lazanet@tin.it). Questo pullman potrebbe raccogliere eventualmente dei partecipanti a Milano.

Altri due pullman partiranno, rispettivamente, da Verona e da Torino. Per quello di Verona, è responsabile il Segretario regionale del Veneto, Giorgio Anselmi (tel. 045.8032194). Il responsabile del pullman di Torino è il Segretario regionale piemontese, Pierfausto Gazzaniga (tel. 335.6901810).

I CANDIDATI CHE HANNO SOTTOSCRITTO L'IMPEGNO DEL MFE

Lorenzo ACQUARONE (UDEUR)
 Vittorio AGNOLETTI (Rifondazione)*
 Paola BALDASSARRI (Lista Di Pietro Occhetto)
 Maria Grazia BARBIERI (Patto Segni.Scognamiglio)
 Gino BARSELLA (PdCI)
 Ettore BEGGIATO (Lega per l'aut.-Alleanza Lombarda)
 Giovanni BERLINGUER (Ulivo)
 Pierluigi BERSANI (Ulivo)
 Mercedes BRESSO (Uniti nell'Ulivo)
 Gianfranco BETTIN (Verdi)
 Giorgio CALO' (Lista Di Pietro-Occhetto)
 Paola CAMPANA (Ulivo)
 Rosa CHIERICATI (A. Popolare-UDEUR)
 Luigi COCILOVO (Ulivo)
 Armando COSSUTTA (PdCI)
 Massimiliano COSTA (Ulivo)
 Paolo COSTA (Ulivo)
 Nino CRISTOFORI (UDC)
 Gianfranco DELL'ALBA (Radicali)
 Tana DE ZULUETA (Di Pietro-Occhetto)
 Oliviero DILIBERTO (PdCI)
 Daria DOLFINI (Ulivo)
 Francesco FALEZZA (Lega per l'autonomia - Alleanza Lombarda)
 Augusto FIERRO (Di Pietro-Occhetto)
 Marco FORMENTINI (Ulivo)
 Monica FRASSONI (Verdi)
 Aldo Antonino GANDOLFI (Ulivo)
 Valeria GANGEMI (Ulivo)
 Jas GAWRONSKI (Forza Italia)
 Fausto GIANELLI (Rifondazione)
 Donata GOTTARDI (Ulivo)
 Lilli GRUBER (Ulivo)
 Luciano GUERRINI (Verdi)
 Eva KLOTZ (Lega per l'autonomia-Alleanza Lombarda)
 Ferdinando LATTERI (Ulivo)
 Rosa MAGGIO (Lista Di Pietro-Occhetto)
 Franco MALERBA (Forza Italia)
 Domiziano MANCARUSO (Soc. Uniti per l'Europa)
 Gianni MANCUSO (AN)
 Alessandra MECCI (UDC)
 Daniela MENGUZZI (Ulivo)
 Giannantonio MINGOZZI (PRI-L. Sgarbi)
 Silvia MOSCATI (Patto Segni)
 Alessandro ORRICO (A. Pop. -UDEUR)
 Ernesto PALLOTTA (Di Pietro-Occhetto)
 Renato PAPA (Soc. Uniti per l'Europa)
 Francesco PARDI (Di Pietro-Occhetto)
 Lapo PISTELLI (Ulivo)
 Gabriella PISTONE (PdCI)
 Ugo POLETTI (UDC)
 Giuseppe ROMANI (Soc.Un. per l'Europa)
 Guido SACCONI (Ulivo)
 Luciana SBARBATI (Ulivo)
 Maurizio SINATRA (PRI-Liberal Sgarbi)
 Bruno TABACCI (UDC)

Patrizia TOIA (Ulivo)
 Dacia VALENT (Lista Di Pietro-Occhetto)
 Jacopo VENIER (PdCI)
 Lorenzo VIGNA (Lista Di Pietro-Occhetto)
 Marta VINCENZI (Ulivo)

* Agnoletto ha aderito per la parte relativa alla partecipazione all'Intergruppo, al ruolo costituente del PE e all'abolizione del veto. Ha espresso riserve su difesa e esercito europeo.

IL MFE SUL VOTO EUROPEO

L'Europa di de Gaulle contro l'Europa di Spinelli. E' iniziata la battaglia finale

La scarsa partecipazione dei cittadini all'elezione europea non è una sorpresa. Ha una causa precisa che è stata denunciata da tempo dai federalisti: la miopia della classe politica europea.

Gli europei vogliono un'Europa unita e democratica. Vogliono una politica economica efficace per la crescita e l'occupazione. Vogliono un'Europa capace di parlare al mondo con una sola voce, per difendere la pace, la giustizia internazionale e proteggere l'ambiente. Vogliono un governo europeo responsabile di fronte al Parlamento europeo. Questo dicono i sondaggi d'opinione.

Tuttavia, i governi nazionali impediscono la costruzione dell'Europa che i cittadini desiderano. Hanno impedito che il progetto di Costituzione europea, approvato dalla Convenzione, fosse approvato e diventasse oggetto di dibattito nella campagna elettorale. Difendono con le unghie e coi denti la parvenza di sovranità nazionale loro rimasta, conservando un diritto di veto il cui solo scopo è quello di far prevalere l'interesse nazionale su quello europeo. Francia e Germania dicono di volere una politica estera europea, ma contemporaneamente propongono l'ingresso della Germania, e non dell'Unione europea, nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. I cittadini europei hanno compreso che i governi nazionali li ingannano.

La crescita dei partiti populistici ed euroscettici dentro il Parlamento europeo è la logica conseguenza di questa antistorica apologia dell'Europa delle patrie. Ma la difesa della sovranità nazionale non ha più nulla a che vedere con l'indipendenza del proprio paese. Senza un governo europeo, nessuno stato europeo ha alcun peso nella politica mondiale, dove solo i colossi continentali come gli USA, la Cina, l'India, la Russia, il Brasile e il Giappone riescono a far sentire la loro voce. Gli stati nazionali europei, divisi, sono un soggetto passivo della politica e della storia. Oggi, la difesa della sovranità nazionale è solo la foglia di fico di squallidi interessi delle corporazioni e delle burocrazie nazionali.

Gli elettori europei hanno giustamente punito i partiti che non hanno saputo scegliere tra l'Europa delle patrie e l'Europa federale. Hanno invece premiato quei partiti che si sono apertamente dichiarati per l'approvazione della Costituzione europea come primo passo verso la Federazione, come i Verdi, i liberali inglesi, l'UDF in Francia, i socialisti in Danimarca e, in misura minore, la coalizione dell'Ulivo e la sinistra in Italia.

Nel Parlamento europeo si manifesta dunque una crescente polarizzazione tra le forze degli innovatori federalisti e quelle del meschino provincialismo nazionale. Il Parlamento europeo, e non l'Europa dei governi nazionali riuniti nel Consiglio, sarà la sede dove si deciderà il futuro politico del Continente. Il Parlamento europeo ha il potere di convocare una nuova Convenzione costituente.

I federalisti europei, il 19-20 luglio, nei giorni in cui il Parlamento europeo inaugurerà la sesta legislatura, manifesteranno a Strasburgo per chiedere la costituzione di un intergruppo federalista, aperto a tutti i deputati europei che intendono portare a compimento il progetto europeo di Altiero Spinelli. Se i cittadini lo vorranno, la Federazione europea si farà.

Movimento Federalista Europeo

Pavia, 15 giugno 2004

UNA PAGINA DELLA STORIA DEL MFE: IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE E IL RUOLO DI UMBERTO CAMPAGNOLO

In occasione del Convegno su "Il federalismo per gli Stati Uniti d'Europa", organizzato a Venezia l'8 maggio dalle locali sezioni del MFE e della Associazione Mazziniana Italiana, è intervenuta la signora Michelle Campagnolo Bouvier, vedova di Umberto Campagnolo, il segretario generale eletto dal primo Congresso del MFE, organizzato a Venezia nel 1946. Pubblichiamo qui, con grande piacere, la sua testimonianza.

Gli anni che vanno dalla fine della seconda guerra mondiale, sino alla ripresa dell'azione federalista con il lancio del Piano Marshall, nel 1947, rappresentano una fase di incertezza nell'azione federalista, come testimonia lo stesso Altiero Spinelli, che nei suoi diari racconta come in quegli anni, lui ed Ernesto Rossi, erano arrivati a formulare un giudizio negativo sulla possibilità di un impegno politico immediato per la Federazione europea. "La nostra previsione di una Europa - scrivono Spinelli e Rossi ai partecipanti della Conferenza organizzativa di Firenze dell'8-9 gennaio 1946 - in cui le strutture statali sarebbero crollate tutte insieme, ed in cui tuttavia i popoli avrebbero potuto liberamente decidere delle loro sorte non si è verificata. Le grandi potenze hanno tenuto in piedi le vecchie strutture ... ed hanno insieme tolto ai popoli europei il diritto di decidere delle loro sorti per tutto ciò che si riferisce alle relazioni internazionali e in parte anche per ciò che si riferisce alle relazioni interne".

Gli estensori del Manifesto di Ventotene e fondatori del MFE non presero dunque parte al Congresso di Venezia, che si svolse dal 5 al 7 ottobre 1946. Questo Congresso, tuttavia, servì per consolidare la presenza del MFE in Italia, approvando anche il suo primo Statuto, uno strumento essenziale per la creazione dei primi organi democratici a livello nazionale e il consolidamento delle sezioni locali.

In seguito, nel ricordare questa esperienza, Spinelli ammette apertamente il suo errore. "Devo oggi riconoscere - scrive in La goccia e la roccia - che è stato merito di questi federalisti non aver seguito l'esempio mio e di Ernesto Rossi e aver così fatto in modo, con un'azione modesta ma tenace, che il giorno in cui l'azione politica fosse stata di nuovo possibile, non sarebbe stato necessario ricominciare dal nulla".

Questo insegnamento degli anni di fondazione del MFE vale tutt'ora. Ogni militante federalista deve essere cosciente che la sua azione quotidiana per far vivere il MFE - con azioni "modeste ma tenaci", come tenere viva la sezione con assemblee regolari, con la raccolta del tesseramento, con dibattiti pubblici, ecc. - è essenziale per assicurare un futuro al progetto federalista. Vi sono momenti della storia, come gli anni della Resistenza, in cui semplici cittadini diventano eroi. Vi sono anni in cui l'azione eroica e drammatica non è all'ordine del giorno. In questo caso, l'eroismo consiste nella perseveranza con cui si fa vivere il Movimento, lottando contro il grigiore e le bassezze della squallida politica nazionale.

Guido Montani

Il Primo Congresso del MFE

Dall'Introduzione allo Statuto del MFE, definito dal Primo Congresso nazionale, svoltosi a Venezia, nei giorni 5-7 ottobre 1946:

"Il Convegno del Movimento Federalista europeo, che si tenne a Firenze nei primi giorni di gennaio del 1946, aveva affidato ad un Comitato nazionale Provvisorio sedente a Milano, il compito di incrementare l'attività e l'entità delle sezioni, di moltiplicarne il numero, di stabilire rapporti con i movimenti federalisti esteri analoghi, di preparare il 1° Congresso nazionale del Movimento e di elaborare un progetto di Statuto del Movimento stesso.

Detto Comitato si riunì regolarmente, ogni mese. Durante il periodo del suo ufficio (dal gennaio al settembre 1946), il numero delle sezioni salì da 20 a 70 e quello degli iscritti da 500 a 6800: per sua iniziativa un progetto di alleanza, aperto a tutti i movimenti federalisti d'Europa, fu firmato, a Basilea, nel mese di giugno, dai dirigenti dell'Europa Union, dal rappresentante di alcune associazioni federaliste francesi e dal Segretario del MFE.

Il 1° Congresso nazionale ebbe luogo a Venezia nei giorni 5, 6 e 7 ottobre 1946; vi parteciparono i delegati degli iscritti al MFE regolarmente eletti dalle assemblee delle sezioni.

I lavori ebbero per oggetto la discussione sugli articoli dello Statuto, che fu approvato con lievi modifiche, alla quasi unanimità".

Dalle prime pagine dello Statuto del 1946:

"Premessa storica

La catastrofe che conchiuse i tentativi dei governi per instaurare nel mondo un assetto pacifico, mentre ha generato la più totale sfiducia nei metodi di quella politica, ha suscitato il sentimento della necessità che i popoli europei giungano, superando le barriere degli Stati, a un'intesa diretta, capace di assicurarli contro il rischio mortale di nuovi conflitti. Da tale esigenza è nata in Italia, come in molte altre nazioni d'Europa, un'organizzazione per la Federazione europea, che ha preso il nome di Movimento federalista europeo. Il presente Statuto ne fissa i compiti e la struttura, quali sono venuti determinandosi attraverso un'esperienza storica e politica sempre più consapevole.

Art. 1.

Il MFE ha per scopo diretto ed immediato di far sorgere nei cittadini dei diversi paesi d'Europa una più chiara coscienza della necessità che le nazioni europee si leghino in una federazione, formando tra loro una repubblica federale, il cui potere centrale sia abbastanza forte per mantenere l'integrità e l'armonia dell'intera compagine europea e sia nel medesimo tempo così regolato da non poter esso stesso divenire una forza contraria alle particolari vocazioni nazionali.

Art. 2.

Il MFE mira inoltre a promuovere la formazione di organi politici che, una volta maturate le condizioni storiche necessarie, abbiano la possibilità e la facoltà di compiere l'atto giuridico della costituzione del nuovo stato federale europeo.

Art. 3.

Il MFE non è un partito politico: esso è aperto sia ai non aderenti sia agli aderenti ai partiti, purché condannino nell'idea e

(segue a p. 6)

Segue da p. 5: **UNA PAGINA DELLA STORIA ...**

combattano nella pratica ogni pregiudizio ed esclusivismo nazionalistico, etnico, religioso ed economico.

Art. 4.

Il MFE, pur non essendo un partito politico, è un movimento politico nel senso più esatto della parola, in quanto si propone di trasformare in forze politiche organizzate, capaci di influire efficacemente sul corso degli eventi interni ed esteri, quelle che sono al presente semplici aspirazioni a forme migliori di vita economica, politica, sociale e a un più stabile e sicuro ordine internazionale. Il MFE è un movimento democratico progressista, in quanto progressiste e riformatrici sono le forze che hanno insita l'esigenza federalistica e su cui esso fa leva, mentre considera nemiche quelle forze che, con varia etichetta, tendono a mantenere o a restaurare un sistema divenuto ingiusto e pernicioso per la grande maggioranza degli europei".

Nel centenario della nascita

UMBERTO CAMPAGNOLO E IL SUO IMPEGNO FEDERALISTA

Una commemorazione imposta, perché occasionata dalla ricorrenza di una data, non sarebbe stata nel gusto e nel temperamento di Umberto Campagnolo. E' quindi con la grata consapevolezza di corrispondergli in spirito e sensibilità che possiamo evocarne l'operato, pur a cent'anni dalla nascita, con diversi apporti nuovi, a cominciare da un manoscritto del suo lascito, intitolato *Saggio sulla Costituzione dell'Europa*, risalente al periodo tra la fine del 1943 e i primi mesi del '45, ora pubblicato sotto il titolo *Verso una costituzione federale per l'Europa*¹.

Per il tramite di questo libro, egli si inserisce in un dibattito in pieno corso e di vitale attualità, con un contributo ancora valido e fecondo - anche là dove gli sviluppi sono stati diversi dalle sue ipotesi. Vi si ritrovano l'esigenza filosofica di risalire alle ragioni prime, il rigore dello studioso del diritto internazionale teso a dimostrare la natura assoluta della sovranità dello Stato (nazionale), mentre la sofferenza della guerra ispira a Campagnolo un appassionato *plaidoyer* per l'Europa, quest'Europa una e multipla da ricostruire e costruire. L'anelito verso la pace, gli studi precedenti sulla natura sovrana degli Stati, ritenuta responsabile delle guerre, assieme all'esperienza dell'esilio svizzero e il fatto di aver tradotto in italiano e commentato il *Federalist* di Hamilton, Madison e Jay portano l'autore a sostenere la soluzione federalista, con una Costituzione che preveda per l'Europa una politica estera comune, una difesa comune e una moneta unica.

Questo lavoro è già stato oggetto di diverse presentazioni, in Italia, Germania e Polonia. Il politologo di Francoforte, Iring Fetscher, vi ha dedicato un lungo articolo di prossima pubblicazione.

Per Campagnolo esso ha rappresentato in qualche modo la preparazione teorica all'ingresso nell'agorà del federalismo militante, nel 1945, il quale si apre con la stesura del saggio-manifesto *Repubblica federale europea*². Tale testo è uscito in questi giorni, ripubblicato e curato da Lorella Cedroni, presso l'editore Rubbettino.

L'impegno stesso di Campagnolo nel MFE, a partire dal 1945 a Milano, fu intenso, fervido, in un momento di passaggi delicati. Allora nel Movimento prevalse la sua linea, secondo la quale - schematicamente - solo la via lunga e difficile che partiva dalla base, cioè dalle persone, dal popolo, avrebbe portato ad un edificio europeo solido e duraturo, mentre accordi di vertice avrebbero sempre rischiato di essere reversibili. Questa convinzione non rimase a lungo maggioritaria nel Movimento. Ed egli se ne distaccò, per servire con altro metodo e per altra via gli stessi ideali e obiettivi. Del resto, la divisione dell'Europa in due blocchi separati da una cortina di ferro gli fece giudicare più remota la possibilità di un'unione che non nell'immediato dopoguerra. Con l'invenzione e la creazione

di una realtà istituzionale originale e di ampio respiro, la Società Europea di Cultura che è tuttora attiva, si rivolse alle forze responsabili e non schierate della cultura, affinché contribuiscano con una loro politica, la politica della cultura, e attraverso un dialogo esigente a unire l'Europa in un mondo di pace e di libertà.

In fatto di attualità si può qui segnalare pure una tesi di dottorato di Moris Frosio Roncalli: *Il Federalismo come Rivoluzione*³. Questo accurato e documentato lavoro che affianca capillari ricerche a interessanti sintesi fa capire l'apporto di Campagnolo al pensiero e all'azione federalista nella sua plasticità e poliedricità. In quanto alla gestione vera e propria del Movimento, come Segretario nazionale, poi generale, dovrebbe dallo stesso uscire un saggio di prossima pubblicazione presso il Mulino, all'interno di atti sul federalismo in Lombardia.

Michelle Campagnolo Bouvier



VENEZIA - Umberto Campagnolo (a destra) con Norberto Bobbio, durante la IV assemblea ordinaria della SEC (1954)

- 1 U. Campagnolo (a cura di Mario G. Losano, con una prefazione di Cosima Campagnolo), *Verso una costituzione federale per l'Europa. Una proposta inedita del 1943*, Giuffrè, Milano, 2003.
- 2 U. Campagnolo, *Repubblica federale europea. Unificazione giuridica dell'Europa*, L'Europa unita, Milano 1945; *Der europäische Bundesstaat. Die juristische Einigung Europas*, Francke Verlag, Bern, 1945.
- 3 M. Frosio Roncalli, "Il federalismo come rivoluzione", *organizzazione, azione politica, dibattito interno nei primi anni di vita del Movimento Federalista Europeo (1943-1950)* - Università degli Studi di Pavia, dottorato di ricerca in storia del federalismo e dell'unità europea; relatore: prof. Luigi V. Majocchi.

I DATI SUL TESSERAMENTO 2003

Gli iscritti 2003 sono stati 2951, con un calo di 90 (di cui 51 GFE) rispetto al 2002 (-3%). Sia MFE che GFE risultano attestarsi, anche se di poco, sopra i dati del 2001 (raffronto più significativo, essendo il 2002 'viziato' dall'effetto congresso).

Non sono comunque dati di cui rallegrarsi particolarmente. Due i punti che più emergono: a fronte di una sostanziale tenuta della grande maggioranza delle sezioni e delle regioni (con fisiologiche oscillazioni) e della rifondazione di alcune altre, il calo è dovuto principalmente al fatto che 11 Sezioni (a fronte di 4 neo costituite) non hanno rinnovato il tesseramento. La diminuzione si è poi concentrata in misura significativa in Campania (dove però la GFE sta esprimendo una nuova e promettente vivacità) e Lazio, con un Piemonte che tiene, ma sempre più accentrato su Torino.

Come già messo in evidenza negli anni scorsi, questo è in realtà il riflesso del fatto che ancora un numero troppo elevato di sezioni vive e funziona grazie unicamente al lavoro di un singolo militante, mentre il resto degli iscritti è, in realtà, costituito da simpatizzanti che non svolgono, se non eccezionalmente, un ruolo attivo.

A questo proposito, essenziale è il ruolo dei Centri Regionali, che dovrebbero rivolgere un'attenzione particolare nel sostenere le sezioni più deboli in un processo di consolidamento.

Da ultimo va notato che anche quest'anno il tesseramento si è chiuso con un forte ritardo. Obiettivo della Tesoreria nazionale, con l'aiuto dei segretari di sezione e dei responsabili dei Centri Regionali, è di giungere, nel medio termine, ad una chiusura entro il dicembre. Così è per la quasi totalità delle organizzazioni; non si vede quindi perché debba essere diversamente per l'MFE. Inoltre i ritardi costituiscono sicuramente motivo di frustrazione verso quelle sezioni (e sono la maggioranza) che si impegnano per chiudere entro i termini canonici. Essendo il 2004 anno di Congresso, dovremmo essere facilitati nel compito.

Chiudo con un ringraziamento a quanti si sono impegnati anche quest'anno nel rinnovo del tesseramento, facilitando non poco il compito di un tesoriere al primo anno di esperienza

Matteo Roncarà

REGIONE	SEZ.	ORD.	FAM.	MILIT.	AEDE	GIOV.	TOT.	2002	2001	Delta	GFE	JEF
Abruzzo	Pescara	13	3	0	14	0	30	30	30	0	0	0
Abruzzo Totale		13	3	0	14	0	30			0	0	0
Campania	Altavilla Irpina						0	0	10	0	0	0
Campania	Ariano Irpino						0	30	0	-30	0	0
Campania	Avellino	12	12				24	30	33	-6	0	0
Campania	Napoli*	6	2			2	10	11	11	-1	10	2
Campania	Salerno						0	9	8	-9	0	0
Campania Totale		18	14	0	0	2	34			-46	10	2
Emilia	Bologna	7	2				9	16	12	-7	0	2
Emilia	Cesena	7	2		2		11	10	10	1	0	2
Emilia	Faenza	3			11		14	nuova		14	0	13
Emilia	Ferrara	76	63	6	1		146	146	77	0	0	0
Emilia	Forlì	48	11	2	1	1	63	55	23	8	0	0
Emilia	Imola	38			4		42	41	44	1	0	0
Emilia	Modena	2	2				4	4	4	0	0	4
Emilia	Parma	21	3				24	24	20	0	2	2
Emilia	Ravenna	20					20	14		6	1	7
Emilia	Rimini	4				1	5	10		-5	1	5
Emilia Totale		226	83	8	19	2	338			18	4	35
Friuli	Gorizia	9		1			10	nuova		10	9	10
Friuli	Trieste	4	1				5	7	8	-2	0	0
Friuli	Udine	11	1	1			13	19	22	-6	0	0
Friuli Totale		24	2	2	0	0	28			2	9	10
Lazio	Castelli Romani						0	10	10	-10	0	0
Lazio	Rieti						0	9	0	-9	0	0
Lazio	Roma	59	19	10			88	111	130	-23	23	28
Lazio	Ventotene	11	1	0	0	0	12			12	-1	10
Lazio Totale		70	20	10	0	0	100			-30	24	38
Liguria	Genova	47	17	5	16		85	81	80	4	7	13
Liguria	La Spezia	31					31	35	37	-4	3	5
Liguria	Ventimiglia	10	0	0	0	0	10	15	14	-5	0	0
Liguria Totale		88	17	5	16	0	126			-5	10	18
Lombardia	Bergamo	16	6		1		23	22	20	1	0	0
Lombardia	Brescia	19	15	3			37	37	45	0	2	7
Lombardia	Cremona	23	4	5	1		33	38	41	-5	1	3
Lombardia	Erba	7	5			2	14	13	14	1	6	7

Segue da p. 7: I DATI SUL TESSERAMENTO 2003

Lombardia	Mantova	12	1			13	11	11	2	0	2	
Lombardia	Milano	200	153	24	94	36	507	513	409	-6	69	82
Lombardia	Monza	5	5				10	11	14	-1	1	1
Lombardia	Pavia	101	60	32	14	6	213	223	224	-10	28	44
Lombardia	Stradella	6	5	1			12	12	10	0	0	1
Lombardia	Vallecantonica	1	1				2	2	2	0	0	0
Lombardia	Varese	8	2	0	0	0	10			10	0	0
Lombardia	Vigevano	14	10	5		1	30	30	30	0	2	2
Lombardia Totale		412	267	70	110	45	904			-8	109	149
Piemonte	Alessandria						0	12	12	-12	0	0
Piemonte	Casale Monferrato						0	15	9	-15	0	0
Piemonte	Novara	22	3		17		42	40	40	2	6	14
Piemonte	Torino	258	66	30	0	17	371	369	348	2	49	52
Piemonte	Torre Pellice	5					5	6	8	-1	0	1
Piemonte	Verbania	19	1	0	0	0	20	19	19	1	0	2
Piemonte Totale		304	70	30	17	17	438			-23	55	69
Puglia	Avetrana	5	3				8	10	8	-2	0	0
Puglia	Bari	16	9			8	33	36	25	-3	5	6
Puglia	Lecce	8		1	3		12	13	13	-1	5	5
Puglia	Manduria	11	9			1	21	21	21	0	7	7
Puglia	Monopoli	21	30				51	51	51	0	7	10
Puglia	Taranto	28				2	30	20	35	10	1	1
Puglia Totale		89	51	1	3	11	155			4	25	29
Sardegna	Cagliari	30	20	3	3		56	50	47	6	7	13
Sardegna	Tortolì	15	2				17	21	21	-4	0	1
Sardegna Totale		45	22	3	3	0	73			2	7	14
Sicilia	Agrigento	11	3				14	10	0	4	0	3
Sicilia	Alcamo	3	1			2	6	13	6	-7	3	3
Sicilia	Caltanissetta	5					5	7	7	-2	0	0
Sicilia	Castelvetrano	11	1				12	17	17	-5	0	1
Sicilia	Catania						0	14	13	-14	0	0
Sicilia	Enna	29	2	2	5	4	42	27	22	15	12	13
Sicilia	Marsala	5				11	16	10	20	6	13	13
Sicilia	Menfi	2				1	3	2	10	1	1	1
Sicilia	Milazzo	4					4	6	5	-2	0	0
Sicilia	Modica	5	2	1	7	0	15	15	22	0	1	1
Sicilia	Palermo	42	5	2		5	54	48	41	6	17	21
Sicilia	Ragusa	6	1		2		9	8	8	1	0	0
Sicilia	Sciacca	9	3				12	14	13	-2	0	0
Sicilia	Trapani	34	31	5	17	13	100	100	110	0	37	38
Sicilia Totale		166	49	10	31	36	292			1	84	94
Toscana	Castelnuovo						0	4	7	-4	0	0
Toscana	Firenze	42	12	11	2	5	72	71	69	1	22	29
Toscana	Pisa	30	6	2		1	39	44	33	-5	22	27
Toscana Totale		72	18	13	2	6	111			-8	44	56
Trentino	Bolzano						0	11	10	-11	0	0
Trentino Totale		0	0	0	0	0	0			-11	0	0
Umbria	Orvieto	16					16	15	0	1	0	0
Umbria Totale		16	0	0	0	0	16			1	0	0
Veneto	Bassano del Grappa	30					30	28	34	2	0	0
Veneto	Loria	12	0	0	0	0	12	12	11	0	1	1
Veneto	Padova	5			2		7	5	6	2	4	7
Veneto	Schio	6	1			2	9	8	8	1	3	4
Veneto	Treviso	50	8	2			60	58	55	2	6	18
Veneto	Venezia						0	11	12	-11	0	0
Veneto	Verona	119	42	11	4	2	178	161	152	17	22	30
Veneto	Vicenza	8	2				10	10	10	0	1	1
Veneto Totale		230	53	13	6	4	306			13	37	61
Totali		1773	669	165	221	123	2951	3041	2761	-90	418	575
								97%			404	554
											469	634

OSSERVATORIO FEDERALISTA

HABERMAS: LA RESPONSABILITA' DELLA DIVISIONE DELL'EUROPA RICADE IN PRIMO LUOGO SUI PARTITI POLITICI

All'indomani delle elezioni europee, il 14 giugno, il Corriere della Sera ha pubblicato una lunga intervista a Jürgen Habermas, che riproduciamo integralmente di seguito.

Le elezioni per il parlamento europeo non sono tanto elezioni europee, quanto piuttosto un caleidoscopio di immagini riflesse dei singoli stati d'animo nazionali. Se avessimo avuto elezioni politiche in ognuno dei Paesi membri, i risultati non sarebbero stati dissimili, sia pure con una più alta partecipazione al voto. Inoltre, alla base di questi test d'opinione nazionali non ci sono le stesse domande: Schröder, per esempio, è stato punito per la sua politica delle riforme, Tony Blair per la linea tenuta sulla vicenda irachena. Quanto poco le elezioni europee siano degne di questo nome, è anche dimostrato dal fatto che molti elettori pensano ancora di dover prendere posizione pro o contro l'Unione europea. E' come se, per le elezioni politiche italiane, la gente votasse ancora pro o contro l'unità d'Italia".

Jürgen Habermas è il maggior filosofo tedesco vivente. Settantacinque anni, già assistente di Theodor Adorno, Habermas incarna la seconda generazione della celebre Scuola di Francoforte, quella che si distingue dagli antichi maestri per il rifiuto del pessimismo e la volontà di iscrivere nella realtà effettuale il rinnovamento della democrazia. Il suo nome, nella recente storia della Germania, è legato alla battaglia condotta contro il revisionismo degli storici conservatori, guidati da Ernst Nolte, che rileggono il nazismo come una sorta di risposta difensiva al comunismo, e al dibattito sull'identità tedesca e sul ruolo della Costituzione, seguito alla Caduta del Muro. Sua è la definizione di "patriottismo costituzionale", ormai entrata nel vocabolario politico condiviso della Repubblica Federale.

D. - Professor Habermas, come lei ha rilevato, la campagna elettorale per le elezioni europee è stata condotta all'insegna dei temi e dei confronti politici nazionali. Ancora una volta, non c'è stata una vera discussione sull'Europa, la sua Costituzione, il suo avvenire. Di chi è la responsabilità? E perché l'Europa non riesce a entusiasmare l'opinione pubblica del Continente?

R. - E perché i popoli dovrebbero entusiasmarsi per un progetto, che fino a oggi le élites politiche hanno realizzato sopra la loro testa? La responsabilità di questa situa-

zione ricade in primo luogo sui partiti politici, che non hanno il coraggio di affrontare il rischio di un referendum popolare e di lottare contro stantii risentimenti. Il sistema attuale non ha ricompense da distribuire, per il faticoso compito di spiegare ai popoli il potere opaco di Bruxelles e per mobilitarli su astratte questioni costituzionali. I politici di professione hanno il problema di diventare popolari a livello nazionale. E poiché le loro ambizioni carrieristiche possono essere soddisfatte soltanto in quell'ambito, essi presentano i loro successi a Strasburgo o Bruxelles come vittorie nella battaglia redistributiva fra le nazioni. Detto altrimenti, continuano a condurre i loro giochi di potere a spese dell'Europa. Non c'è stato finora, con la parziale eccezione dei verdi, nessun vero sistema europeo di partiti, che sappia unificare forze e interessi, in favore o contro determinate politiche transnazionali.

D. - Come vede il ruolo dei media?

R. - I media dovrebbero aprirsi l'un l'altro oltre le realtà dei Paesi, molto di più di quanto non facciano oggi, aggiornando lettori e *audiences* su ciò che viene discusso in altri Paesi.

D. - Lo scarso interesse degli elettori, confermato dalla bassa partecipazione alle urne, ha anche a che fare con la relativa impotenza del Parlamento europeo?

R. - E' vero solo in parte. Il Parlamento europeo ha in realtà molti più poteri e competenze di quanto non creda la gente. E ne avrà ancora di più con la nuova Costituzione. La verità è che lo sviluppo della coscienza europea è più lento di quello della realtà concreta. Pensi ai commissari di Bruxelles: nonostante il loro potere, vengono considerati marginali dal punto di vista delle politiche nazionali. Viene percepito tutt'al più il ruolo del Presidente della Commissione, nella fattispecie Prodi, il quale però in Italia gioca un ruolo solo in quanto ex premier e potenziale sfidante di Berlusconi. Insomma, c'è una grottesca sproporzione fra l'influenza profonda che la politica europea ha sulle nostre vite e la scarsa attenzione che questa trova nelle arene nazionali.

D. - Come giudica il processo che ha portato al progetto di Costituzione e cosa pensa del risultato?

R. - Lo scandalo per me è nel suo ritardo: la Costituzione sarebbe dovuta essere varata già prima dell'ampliamento a Est. Sul contenuto, credo che la Convenzione abbia coagulato il miglior compromesso possibile, tra gli euroscettici e quei Paesi,

come sostenitori dell'Europa delle avanguardie, che vorrebbero più integrazione. Vorrei aggiungere che, sulla vicenda della Costituzione, il governo Berlusconi non si è mosso nel rispetto dell'opinione maggioritaria dell'opinione pubblica italiana, che tradizionalmente è molto filo-europea.

D. Lei ha citato l'ampliamento a Est. E' destinato a cambiare la natura fondamentale dell'Unione europea?

R. - L'ampliamento a Est non aveva alternative, sul piano storico e normativo. Budapest, Praga, Cracovia e Vilnius non sono meno europee di Bari e Palermo. Certo, con l'ingresso dei nuovi Paesi il processo di approfondimento non viene facilitato. I nuovi membri sono fieri della loro da poco riconquistata sovranità e rafforzeranno il fronte di coloro che, come Gran Bretagna e Paesi Scandinavi, sono scettici verso una più forte integrazione.

D. - Ammettendo di essersi ricreduto, il Ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer, ha suggerito di recente che "l'Europa delle avanguardie" sia una cosa del passato e che solo una grande Europa, allargata alla Turchia, possa conseguire quella dimensione strategica, indispensabile per far fronte alle sfide della globalizzazione e del terrorismo. E' d'accordo?

R. - Lì, il mio amico Fischer ha preferito ignorare la scomoda realtà di un'Europa litigiosa e, sia pure per un attimo, si è lasciato andare a un raptus di fantasia d'onnipotenza. Se l'Europa non vuole solo amministrare uno spazio economico comune, ma anche far valere in modo efficace le sue idee politiche sulla scena internazionale, allora dobbiamo varare una comune politica estera e della sicurezza, con i Paesi che sono pronti a farlo. Questa esigenza è tanto più impellente, quanto più profondamente l'Amministrazione Bush divide l'Occidente sulle questioni del diritto dei popoli e dell'ordine internazionale.

D. - Ma l'Unione europea, una volta divenuta "global player", dovrà essere in competizione con gli Stati Uniti, ovvero potrà rinsaldare i legami transatlantici?

R. - Il tentativo di rendere l'Unione europea protagonista in politica estera avrebbe senso soltanto nella prospettiva di rafforzare, negli USA, quelle correnti che vogliono ritornare ai valori fondanti della cultura politica, che avevano ispirato la politica internazionale degli Stati Uniti nel dopoguerra e che sono stati traditi dall'Amministrazione Bush. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

BARBARA SPINELLI: LA VITTORIA DEI LEONI ANTIEUROPEI

L'Europa non diventa potenza, per il solo fatto di possedere, a partire da oggi, una nuova Costituzione che accomuna i venticinque Stati che la compongono. Pur avendo la statura strategica d'un vasto continente ormai unificato, pur disponendo le singole nazioni di notevoli mezzi economici, la Costituzione approvata venerdì dai Capi di Stato e di governo non darà, a quest'Europa, gli strumenti che sono indispensabili per qualsiasi Paese o insieme di Paesi che vogliono determinare il proprio destino storico: la capacità di prendere decisioni rapide, soprattutto in situazioni d'emergenza; l'impossibilità per i singoli Stati o per minuscole minoranze di bloccare le politiche volute dai più, tramite la minaccia d'esercitare il diritto di veto.

Per molti versi l'Unione non ha ancora un'autentica Costituzione, perché gli Stati non hanno voluto delegarle quella sovranità che le costituzioni, solitamente, organizzano... Era una Costituzione al ribasso anche quella proposta da Giscard, nel 2003. Quella di oggi è ancor più mutilata, povera d'ambizioni. Perfino la speranza di poter dar vita a integrazioni più ardite fra gruppi ristretti di Paesi - come è avvenuto per l'euro - si fa più difficile: qualsiasi iniziativa presa da avanguardie di Stati dovrà ottenere, preliminarmente, l'autorizzazione unanime di tutti i governi dell'Unione.

Certo sarebbe stata una sciagura, se neppure questa Costituzione avesse visto la luce. Anche se inadeguata, essa è un abito di cui l'Europa non può fare a meno, se vuol evitare di presentarsi nuda al mondo. Da ora in poi l'Unione sarà almeno un soggetto giuridico a pieno titolo, cosa che prima non era. Avrà un Presidente che rappresenta l'insieme degli Stati per una durata più lunga di prima (due anni e mezzo rinnovabili una volta e non più sei mesi). Avrà un ministro degli Esteri che sarà indebolito dal permanere del veto nelle questioni diplomatiche e di difesa, ma che potrà farsi forte dei due organi cui appartiene e verso cui è responsabile: l'organo intergovernativo del Consiglio dei ministri, e quello federale della Commissione. È una Costituzione che gli europei più convinti saranno spinti a migliorare, in futuro, ma ogni miglioramento dovrà fare i conti con questa Costituzione e su di essa costruire.

Per costruire su di essa bisognerà tuttavia rimediare quello che è accaduto, negli ultimi due anni e mezzo di negoziato. Bisognerà comprendere fino in fondo le battaglie che son state fatte, e le passioni che son state messe dietro a queste battaglie, e i personaggi che le hanno condotte. Se si è giunti infatti a questo trattato costituzionale che tanti considerano insufficiente se non misero, è perché qualcuno si è battuto alla stregua d'un leone - radunando tutte le proprie forze, tutte le proprie astuzie, tutte le proprie ingegnosità diplomatiche - per ottenere precisamente questo risultato che impedisce, all'Unione, di divenire potenza.

L'Inghilterra di Blair è stato ed è questo

leone, e chi ha vinto la partita europea, per il momento, è lei e solo lei. Ma resta davvero strana, la vittoria britannica. In primo luogo Blair non trionfa in seguito a estenuanti duelli. Non c'erano leoni di fronte al battaglione inglese, decisi a battersi con unghie e denti per una Costituzione degna di questo nome: c'erano governi che a parole erano più europeisti, ma nell'azione concreta non lo erano affatto. La Gran Bretagna ha fatto valere il proprio nazionalismo senza pudore.

Altri governi l'hanno fatto valere in maniera più pudibonda, ma non meno poderosa. Francia e Germania desideravano un'Unione più imponente, forse, ma non si sono comportati come se lo volessero veramente. Parigi non ha fatto nulla per convincere gli impauriti europei dell'Est, o persuadere un'Italia sventatamente sedotta dal nazionalismo britannico. Berlino non ha fatto nulla per offrire all'Unione il seggio permanente che sta ottenendo per sé nel Consiglio di sicurezza Onu. Ambedue, infine, hanno fatto di tutto per ridurre i poteri sovranazionali della Commissione nell'economia e per scongiurare quella che sarebbe stata l'unica prova determinante: la minaccia di fare comunque l'Europa-potenza, con o senza Londra.

Paradossalmente, la cura di questi mali e il miglioramento futuro della Costituzione dipenderà dal modo in cui i governi dell'Unione terranno conto della sfiducia che l'elettorato europeo ha espresso proprio in questi giorni nei loro confronti... Quel che gli elettori hanno intuito con estrema chiarezza, e che i leader d'Europa s'ostinano invece a dissimulare o nascondere, è l'impotenza che caratterizza ormai il singolo Stato-nazione nel nostro continente, ed è quest'impotenza che hanno condannato e messo in evidenza. Gli europei giudicano i singoli governi incapaci di leadership, e impotenti a risolvere problemi che ormai sono più grandi di loro.

Chiedono una sovranità che sia tale, e non sopportano menzogne su sovranità inesistenti. Solo gli euroscettici credono nell'inessistenza dei vecchi Stati-nazione, ma il loro vigore non è diffuso come si dice: in Inghilterra crescono, ma in Danimarca e Francia perdono il peso che avevano. La maggior parte vuole che il politico torni a essere animato da coraggio, che prometta quel che può effettivamente mantenere, che non finga forze che non possiede...

Di questa "degenerazione del linguaggio" soffre oggi l'Unione, ed è il motivo per cui è divenuta mondialmente così irrilevante: quando si oppone alle guerre americane e anche quando le approva; quando perde le battaglie sul multilateralismo e anche quando le vince come accade oggi. I cittadini ne sono oscuramente consapevoli, quando dirigono gli strali sui propri Stati. Occorre che ne diventino consapevoli anche i loro dirigenti, e che i partiti si europeizzino per trasformare tanta frammentata sfiducia in collettiva speranza. In questo non ha torto il liberale Bayrou, che in Francia ha vinto con un programma federalista: vecchie formazioni come il Partito popolare o il Partito socialista europeo non hanno più senso, divise come sono al loro interno tra filoeuropei e antieuropei.

Occorre che gli europeisti diventino egemoni culturalmente, politicamente, e che capiscano una cosa: anche loro devono divenir leoni e gettarsi nella mischia, come ha saputo fare Londra che indebolendo il continente realizza un sogno assai antico, e assai tenace. Nella futura battaglia fra due idee d'Europa, bisogna che i coraggiosi si adoperino con tutte le loro energie - come quando crearono la Comunità o Schengen o l'euro - per fare tra loro quell'Unione più stretta cui dicono d'aspirare, di cui hanno più che mai bisogno, e che la nuova Costituzione rende difficile sì, ma non impossibile. (*La Stampa*, 20/6/04) □

DUHAMEL: I MERITI DELLA COSTITUZIONE

Le Monde (20/6/04) ha pubblicato una intervista a Olivier Duhamel, deputato europeo socialista e membro della Convenzione, di cui pubblichiamo i passi più significativi.

D. - Onorevole Duhamel, ritiene che la nuova Costituzione renda più leggibile ed efficace il funzionamento dell'Unione?

R. - Le due prime parti, le più nuove, sono comprensibili per tutti, più della Costituzione della V Repubblica. La Costituzione ha un triplo merito. In primo luogo, esiste. E' un salto qualitativo, l'affermazione di una comunità politica sovra-nazionale. In secondo luogo, rende l'Unione più efficace: semplificazione delle procedure, chiarificazione delle competenze, rafforzamento di tutte le istituzioni. Infine, la rende più democratica: associazione dei parlamenti nazionali, rafforzamento dei poteri legislativi e di bilancio del

Parlamento europeo, diritto di iniziativa dato ai cittadini.

D. - Come valuta i passi indietro rispetto al progetto della Convenzione?

R. - La Convenzione è andata dieci passi più avanti di quello che avrebbero fatto i governi nazionali, due o tre passi oltre quanto essi potevano tollerare. All'inizio, molti di essi non volevano neppure sentire parlare di Costituzione. Se ridate il potere ai governi, essi 'governativizzano': è ovvio e, a meno di una rivoluzione, inevitabile. Il diritto europeo attribuisce solo ai dirigenti degli Stati il potere di modificare i trattati, di dar vita ad una Costituzione. Ed esige che ciò avvenga all'unanimità. Alcuni passi indietro dispiacciono più di altri, tuttavia, è stato conservato oltre il 90% delle proposte della Convenzione. Questo è essenziale... □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

LA SVOLTA EUROPEA DI ENRICO BERLINGUER

Su Rinascita, in un dossier dedicato alla figura di Enrico Berlinguer, è stato pubblicato un articolo del Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, che riportiamo di seguito.

“L’impegno di Enrico Berlinguer per condurre il PCI a sostenere attivamente l’unità politica dell’Europa è oggi sottovalutato dalla sinistra italiana ed europea. La sua è stata una rivoluzione rimasta purtroppo incompiuta. Chi vuole dare un futuro alla sinistra, all’Europa e al mondo deve riprendere il cammino interrotto nel 1984.

Per comprendere il ruolo innovatore di Berlinguer, è bene ricordare il clima della guerra fredda e le posizioni che il PCI e gli altri partiti comunisti europei avevano preso nei confronti dei primi passi dell’unificazione europea. La CEE era stata considerata come il tentativo di “rafforzare il controllo dell’imperialismo americano sull’Europa” e la difficile lotta dei federalisti europei, per sfruttare la proposta franco-tedesca di una difesa europea al fine giungere ad una Costituzione democratica europea, aveva suscitato la più ferma condanna dell’URSS e di tutti i partiti della sinistra. L’Assemblea nazionale francese bocciò il progetto della CED, nel 1954, con il voto congiunto dei gollisti, dei socialisti e dei comunisti. Così, l’Europa ha dovuto rinunciare all’unità politica e alla possibilità di emanciparsi dalla tutela imperiale statunitense.

Quando Berlinguer diventò Segretario del PCI, nel 1972, la primavera di Praga e l’intervento repressivo sovietico avevano già provocato uno “strappo” tra i partiti comunisti europei e il PCUS. Ma la ricerca di una via alternativa al vecchio internazionalismo non fu facile. Berlinguer la delineò nel suo rapporto al XIV Congresso del PCI (1975), in cui difese la necessità della cooperazione pacifica tra le due superpotenze. Si può pensare, sostenne, che “un sistema di cooperazione e di integrazione così vasto da superare progressivamente la logica dell’imperialismo e del capitalismo e da comprendere i più vari aspetti dello sviluppo economico e civile dell’intera umanità, potrebbe anche rendere realistica l’ipotesi di un ‘governo mondiale’ che sia espressione del consenso e del libero concorso di tutti i paesi”. L’Europa occidentale, in questa prospettiva, non si sarebbe dovuta “contrapporre né all’Unione sovietica né agli Stati Uniti”, ma avrebbe dovuto “rinnovarsi profondamente”.

Berlinguer, per cominciare a rinnovare l’Europa, lanciò coraggiosamente la propo-

sta di una piattaforma politica europea, allacciando rapporti con gli altri partiti comunisti d’Europa, in particolare quello spagnolo e quello francese. Nacque l’Eurocomunismo. Ma, questo tentativo era destinato al fallimento, a causa della chiusura nazionalistica e del dogmatismo del PCF. In vista dell’elezione del Parlamento europeo a suffragio universale del 1979, il PCI sostenne la necessità che il Parlamento non avesse solo poteri consultivi. Marchais si dichiarò contrario “a un’istituzione sovranazionale”. Inoltre, Berlinguer, nel 1981, sostenne che la spinta innovativa della rivoluzione bolscevica si era ormai esaurita. Il fossato tra PCI e PCF diventò incolmabile.

Nel frattempo, il PCI compì passi concreti verso l’unità politica dell’Europa, offrendo ad Altiero Spinelli, il fondatore del Movimento Federalista Europeo, la candidatura al Parlamento europeo. L’intesa tra Berlinguer e Spinelli, nonostante il passo falso sullo SME, si trasformò in una vera alleanza, quando Spinelli diventò il protagonista della battaglia costituente dentro il Parlamento europeo. Berlinguer lo sostenne senza esitazione e il 22-24 marzo 1984 partecipò al Congresso di Bruxelles del Movimento europeo per portare il consenso del PCI al Progetto di Unione Europea. Poco prima, al Comitato centrale del suo partito, aveva dichiarato che la costruzione

della pace era “la questione più strettamente legata alla linea e all’iniziativa comuniste dirette a far andare avanti il processo di unificazione europea”, indicando così il nesso inscindibile tra unificazione europea, governo mondiale e pace.

Oggi, a vent’anni di distanza, la situazione in Europa e nel mondo è profondamente mutata. La guerra fredda è finita. Tuttavia, occorre constatare che parte della sinistra europea resta ancora nazionalista e ignora la svolta europea di Berlinguer. Lo dimostra il suo atteggiamento verso la Costituzione europea che è stata elaborata da una Convenzione nella quale i partiti della sinistra erano presenti. La Costituzione è molto deludente. Mantenendo il diritto di veto, non è democratica. Inoltre, non prevede la creazione di un governo federale, responsabile di fronte al Parlamento europeo. Il governo laburista inglese ha chiesto e ottenuto, con il sostegno del governo italiano, che nella Costituzione europea fosse tolto il riferimento ad una “Europa di tipo federale” ed è tra i più attivi sostenitori del diritto di veto. Come potrà l’Europa parlare al mondo con una sola voce, come chiedono i cittadini europei? Quando la sinistra europea comprenderà, come aveva intuito Berlinguer con l’aiuto di Spinelli, che l’Europa federale è l’indispensabile veicolo per costruire un mondo più giusto, pacifico e rispettoso dell’ambiente?”. □

RUFFOLO: AMICI E NEMICI DELLA COSTITUZIONE EUROPEA

Sarà pure malformata, Amato ha ragione. Sarà che non ha radici, si indigna il Papa. Sarà che non ha anima, si lamenta Galli della Loggia. Ma un merito indiscutibile, questa dannata Costituzione europea, ce l’ha. Dovrà essere ratificata dai parlamenti nazionali e, in più di un caso, direttamente dagli elettori europei. Ciò distinguerà finalmente i paesi che l’Unione la vogliono sul serio, e sono disposti alle rinunce di sovranità necessarie per realizzarla, dando piena legittimità democratica a questa scelta; da quelli che preferiscono un legame molto meno impegnativo: uno spazio comune di integrazione dei mercati, non un soggetto politico provvisto di una sua specifica potenza.

Tra questi ultimi, il caso più problematico è, come ha spiegato Scalfari su queste colonne, quello inglese. Il referendum deciso da Blair ci farà finalmente sapere quale Europa vogliono veramente gli inglesi: e se, per loro, la Manica resta più larga dell’Atlantico. Questa scelta sarà certamente ardua e carica di

conseguenze e di rischi, per l’Inghilterra e per l’Europa. Ma il rischio più grande è quello di paralizzare la costruzione europea aspettando indefinitamente che l’Inghilterra si decida. Sono convinto che il solo modo per persuadere un’Inghilterra con lo sguardo tenacemente retroverso è, per i paesi europei che guardano avanti, di procedere nella strada dell’unità. Gli inglesi sono gente pratica. Di fronte a un’Europa che va diritta per la sua strada, finiranno per capire che stare con i piedi in due staffe è una posizione scomoda e, alla lunga, perdente. Già una volta, posti di fronte alla scelta se aderire alla Comunità europea, che si stava facendo comunque senza di loro, o restarne fuori, scelsero di entrare, abbandonando al suo malinconico destino quell’area di libero scambio che avevano tentato di contrapporre al progetto comunitario.

Ai paesi che ratificheranno la Costituzione si porrà dunque la scelta di “andare avanti” verso una Unione politica federalista che si

(segue a p. 12)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

I CONSERVATORI INGLESI: LA COSTITUZIONE EUROPEA INTACCA LA SOVRANITA' NAZIONALE

Su Le Monde del 5 giugno è apparsa la seguente intervista a Michael Ancram, responsabile Esteri nel governo ombra del Partito conservatore britannico.

D. - Il partito conservatore inglese è ostile ad una Costituzione europea. Perché?

R. - Una Costituzione ha un obiettivo specifico: determinare i principi fondamentali del governo di un paese. Noi non riteniamo che l'Unione europea possa essere considerata come un paese o che essa dovrebbe diventarlo. Se si cercano i modi per gestire meglio l'Europa, si potrebbe adottare una carta delle competenze che distingua quelle del 'centro' da quelle dei parlamenti nazionali. In tal caso, non serve una Costituzione.

Non si ha neppure bisogno di una presidenza dell'Unione, né di una politica di sicurezza e di una diplomazia comuni. Tutti questi elementi non appartengono a 'l'Europa delle nazioni, l'Europa delle patrie'. Essi riguardano un'altra cosa: un'Europa unificata politicamente. Questa non è l'Europa che vogliamo.

D. - Tony Blair garantisce che la Costituzione non cambierà per nessun aspetto fondamentale i rapporti fra l'UE ed i suoi membri ...

R. - Questo lo dice Tony Blair. Ma Joschka Fischer non dice questo. Egli afferma che si tratterà di un trattato storico, il più importante dopo quello di Roma.

Il Premier belga dice che sarà la pietra miliare di una Europa federale. Il recente rapporto Strauss-Kahn garantisce che ora bisogna impegnarsi in una nuova tappa, quella che porterà ad un'Europa politicamente unifi-

cata. Perché dovrei credere a Tony Blair?

D. - Che cosa vi preoccupa in questa Costituzione?

R. - Molte cose. La prospettiva di perdere in parte la nostra sovranità in tema di diritto d'asilo, di economia, di politica estera. L'erosione del diritto di veto degli Stati. Il rischio di vedere la Carta dei Diritti fondamentali ristabilire gli abusi di potere dei sindacati, che avevano fatto del nostro paese il 'malato' dell'Europa. Nel lungo termine, è in gioco il mantenimento del nostro potere decisionale nei grandi settori di interesse nazionale.

D. - Promettendo un referendum sulla Costituzione, Tony Blair vi ha privati del vostro cavallo di battaglia elettorale ...

R. - Questo ha distrutto soprattutto il principale argomento dei laburisti contro di noi. In caso di vittoria del 'no' al referendum, affermavano, noi non avremo altra scelta che quella di accettare l'uscita della Gran Bretagna dall'UE. Ora, ammettono che, in questo caso, tornerebbero a Bruxelles per negoziare con i loro partner delle condizioni migliori. E' precisamente quello che faremmo anche noi. Noi non vogliamo disimpegnarci e negoziare uno statuto di membro associato. Noi vogliamo rimanere membri a pieno titolo di un'Europa che non diventi un'entità politica, ma rimanga un partenariato fra nazioni sovrane. Il solo grande partito che ha fatto campagna per l'uscita, nel passato, è il partito laburista e lo ha fatto lo stesso Tony Blair nel 1983. Oggi egli scherza col fuoco polarizzando il dibattito intorno alla scelta 'dentro' o 'fuori'. Di fronte

a questa scelta, molti elettori rischiano di preferire l'uscita dall'UE alla prospettiva di uno Stato europeo unificato.

D. - Voi mirate ad un'associazione europea di libero scambio?

R. - No. Vogliamo qualcosa di più forte. Noi crediamo nel concetto di Unione europea. Io sono sempre stato filo-europeo. Mia nonna era italiana. Quello che mi ha reso, pian piano, scettico, è il fatto di sentirmi dire continuamente che io non ero filo-europeo perché rifiutavo una maggiore integrazione.

D. - Che cosa è questa Europa 'più leggera' che volete?

R. - Una Europa che si attenga al principio del 'Vivi e lascia vivere'. Questa leggerezza esiste già, per esempio, a proposito di Schengen o dell'euro e, per ora, non ha mandato in pezzi l'Europa. Se alcuni, come la Francia o la Germania, vogliono andare più avanti sulla strada dell'integrazione, perché no? A condizione che non ci impongano quello che noi non vogliamo. A venticinque, l'Europa ha ancora meno ragioni di essere un'Europa della conformità.

D. - Il Partito dell'Indipendenza (UKIP) che chiede l'uscita dall'UE rappresenta un pericolo per voi?

R. - In questa campagna, ci sono tre posizioni, due delle quali sono estremiste. L'UKIP chiede l'uscita dall'Unione. I laburisti e i liberal-democratici accettano una maggiore integrazione. Noi siamo nel mezzo. La nostra posizione corrisponde a quello che vuole la maggioranza degli inglesi". □

Segue da p. 11: **RUFFOLO ...**

distinguerà da uno spazio economico e confederale più ampio. Nessun problema?

Il vero problema è di chiarire non come stare insieme, ma, finalmente, per che cosa. Il vero problema, per l'Unione europea non è l'anima, ma la direzione di marcia e la sua risolutezza. Altiero Spinelli, a chi lamentava un'Europa senz'anima, rispondeva con la sua abituale bruschezza di temere molto di più un'Europa "senza palle". La verità è che dietro certe severe denunce di aridità culturale e morale del progetto europeo, non c'è un altro progetto ideale, ma il richiamo "realistico" a un'Europa priva di soggettività politica e fortemente integrata in un Occidente a guida americana.

Diciamo la verità. Anche a noi questa Europa, così com'è, non piace. Ma quando denunciavamo le lacune, le contraddizioni, le miopie e le vere e proprie viltà di un percorso tanto accidentato, dobbiamo evitare le predi-

che generiche e prospettare concretamente le tappe di un percorso futuro e diverso, che porti a compimento il grande disegno dei padri fondatori. A me pare che al nuovo Parlamento e alla nuova Commissione si pongano due occasioni di grande portata, una economica e una politica.

La prima è di costruire, a partire dall'Unione monetaria - un'istituzione che sta pericolosamente in mezzo a un guado - una Unione economica e un governo europeo dell'economia che restituisca all'Europa la capacità di riprendere la via della crescita, sbarrata oggi da una politica economica tutta centrata sui vincoli.

La seconda è di assumere un ruolo attivo sui problemi più critici del disordine mondiale.

L'avventura irachena, qualunque ne sia l'esito nel futuro prossimo, ha rivelato, non la forza, ma la debolezza della posizione americana nel mondo. Ha messo a nudo la crisi di quell'ordine mondiale che era stato fondato

dopo la guerra dagli Stati Uniti e che si basava largamente sul consenso e sulla solidarietà dei paesi alleati. Quell'ordine mondiale, sono gli stessi Stati Uniti ad averlo incrinato, a cominciare da Nixon, con il famoso sganciamento del dollaro dall'oro. Lo sganciamento dall'ONU deciso dal secondo Bush e solo parzialmente rientrato dopo lo scacco iracheno ha dimostrato l'avventurismo irresponsabile dell'attuale amministrazione americana... Si pone ormai concretamente il problema di un Governo mondiale che si fondi su un patto d'intesa tra le cinque o sei "superpotenze" demografiche, economiche, politiche del mondo. Tra queste c'è posto non per i singoli paesi europei, ma per un'Europa-Potenza distinta anche se alleata con gli Stati Uniti d'America e capace di assolvere a una funzione preziosa di mediazione mondiale e di realizzare un suo specifico modello di sviluppo economico e sociale. Questa funzione potrebbe cominciare a svolgerla fin d'ora..." (*La Repubblica*, 23/6/04). □



NOVARA - Conferenze e dibattiti - Il 12 maggio, presso la sede del quartiere Ovest, Liliana Besta Battaglia, Giuseppe Frego e Guido Uglietti hanno illustrato ai cittadini il tema: "Il ruolo dell'Europa alla luce degli ultimi eventi internazionali. L'allargamento e il Trattato Costituzionale". Questo appuntamento riapre gli incontri che la sezione di Novara propone capillarmente alla cittadinanza. Il 14 maggio, presso l'Albergo d'Italia, Antonio Padoa Schioppa è intervenuto sul tema "Quali istituzioni per l'Europa allargata" evidenziando i limiti e le opportunità del Trattato Costituzionale. Il pubblico, molto interessato, ha rivolto diverse domande chiedendo delucidazioni sulle cooperazioni rafforzate e sulla possibilità della formazione di un'avanguardia federale. Il 24 maggio Liliana Besta Battaglia è stata invitata a parlare al Centro giovanile di S. Martino di fronte a un pubblico di circa cento giovani universitari approfondendo il tema "Più Europa. Più idee. Più solidarietà" e il 26 maggio

ha parlato ai giovani del Liceo psicopedagogico "Brocca" di Gozzano sull'allargamento e le possibili riforme delle Istituzioni europee.

- Incontro con i candidati - Il 5 giugno, in collaborazione con l'associazione "La Nuova Regaldi", i federalisti novaresi hanno organizzato un appuntamento di sensibilizzazione della cittadinanza in vista delle elezioni europee. Ha introdotto l'incontro Luigi Vittorio Majocchi, che ha parlato sul tema "Il Parlamento europeo e il futuro dell'Europa". Quindi, sono intervenuti alcuni candidati: Jas Gawronski (Forza Italia), Aldo Antonino Gandolfi (Uniti nell'Ulivo), Gianni Mancuso (AN), Massimo Gargiulo e Silvano Mantovani (Alleanza Popolare-Udeur), Umberto Massimino (Movimento Sociale Fiamma Tricolore), Rocco Papandrea (Partito Comunista Rifondazione), Marco Preioni (Lega Nord), Gianfranco Rotondi (UDC). I primi tre hanno firmato la dichiarazione di impegno del MFE.

MILANO - Conferenza sullo Stato federale europeo - Presso il Circolo Culturale "Prealpi", il 26 maggio, Claudio Bascapè ha illustrato i limiti della bozza di Costituzione e il senso della campagna "no a una Costituzione senza Stato, sì allo Stato federale europeo", distribuendo la cartolina-appello che è stata accolta con favore e sottoscritta dai presenti.

- Interventi sulla stampa - Nel numero speciale del 2 maggio dedicato all'Europa a venticinque, il settimanale diocesano *Il nostro tempo* ha ospitato un articolo di Claudio Bascapè sull'attuale *impasse* europea e sulle false soluzioni proposte. Il 30 maggio la stessa testata ha pubblicato un articolo di Franco Spoltore sull'impotenza europea nella gravissima crisi irachena e sulla necessità di fondare un potere europeo mediante un nucleo federale iniziale. Nel n. 2/2004, la rivista *Orientamenti* dà ampio resoconto di un dibattito svoltosi in redazione fra Claudio Bascapè del MFE, l'on. Franco Monaco vice-Presidente del gruppo Margherita alla Camera e il sen. Alfredo Mantica (AN) sottosegretario agli Esteri. Tema: "Superare la crisi: il futuro dell'Unione europea"; moderatore il Direttore Sergio De Carli.

- Appello ai candidati - La Segreteria regionale lombarda e quella milanese del MFE, in vista delle elezioni europee, hanno inviato una lettera aperta a un gruppo selezionato di candidati dei diversi schieramenti. Dopo aver richiamato l'impotenza dell'Europa nell'attuale quadro internazionale e l'assenza di una politica economica e fiscale europea, la lettera ricorda che a questi vuoti "nessuna costituzione può porre rimedio se non è accompagnata dalla creazione di uno Stato federale che disponga del potere di farla valere" e che "occorre che un gruppo di paesi assuma l'iniziativa". La lettera chiede ai candidati, se eletti, di farsi paladini di tale iniziativa.

- Incontro con il Console di Francia - Il 22 giugno una delegazione del MFE di Milano ha avuto un lungo e cordiale colloquio con il Console M. Renaud Lévy al quale ha esposto le motivazioni della campagna per lo Stato federale europeo e ha consegnato i pacchi con le cartoline firmate nell'azione di piazza di maggio e rivolte al Presidente Chirac, al Premier Raffarin e al Ministro degli Esteri Barnier. Il Console ha manifestato vivo apprezzamento, ricordando le iniziative francesi per un'Europa più forte e autonoma.

- Intervento del Segretario nazionale del MFE a un dibattito a Palazzo Clerici - Per iniziativa della Rappresentanza milanese della Commissione europea, del Comune di Milano e dell'ISPI, è stato organizzato un ciclo di incontri sui principali temi europei, che ha avuto luogo dal 28 aprile al 9 giugno. All'incontro del 19 maggio, svoltosi a Palazzo Clerici e dedicato al tema "Alleanze e Disalleanze", il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, è stato invitato ad introdurre il dibattito (coordinato da Livio Caputo), insieme a Alessandro Colombo e Vittorio Emanuele Parsi.

PAVIA - Lettera aperta a Romano Prodi - In occasione di una visita di Romano Prodi a Pavia, i federalisti pavesi hanno pubblicato sul giornale locale *La Provincia Pavese* una lettera aperta in cui invitavano il Presidente della Commissione a farsi paladino della costruzione dello Stato federale europeo, adoperandosi per un'iniziativa concreta da parte del gruppo dei paesi fondatori. In risposta al suo intervento in città, presso il Collegio Ghislieri, in cui condivideva la necessità di arrivare allo Stato europeo, ma con gradualità e in tempi lunghi, in quanto si tratta di un obiettivo non ancora all'ordine del giorno, i federalisti pavesi gli hanno nuovamente scritto, privatamente, per ricordargli che spetta ai *leader* politici portare all'ordine del giorno della lotta politica i problemi cruciali e urgenti.

MANTOVA - Partecipazione ad incontro con i candidati del PPE - Lunedì 7 giugno, a Mantova, il Segretario nazionale del MFE

è stato invitato a partecipare ad un incontro con i candidati della circoscrizione appartenenti al PPE, organizzato da Forza Europa-Associazione Popolare Europea. All'incontro, introdotto dal Presidente mantovano di Forza Europa, Nicola Sodano, hanno partecipato: Rosa Chiericati, Segret. prov. di Cemonza di Alleanza Popolare-UDEUR, e gli on.li Bruno Tabacci, dell'UDC e Mario Mantovani, di Forza Italia.

VERONA - Iniziativa per i giovani elettori - La GFE di Verona, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche giovanili del Comune, ha dato vita al progetto "Giovani Elettori": tutti i ragazzi chiamati a votare per la prima volta in occasione delle elezioni del 12 giugno hanno ricevuto a casa una *brochure* che illustrava l'importanza del voto europeo. In tal modo, sono stati oltre seimila i giovani contattati.

PADOVA - Dibattito con Giovanni Berlinguer - Il 5 giugno,

E' USCITO IL II VOLUME DI

Piccola Storia di un'Idea da compiere
PARTITO
FEDERALISTA
EUROPEO

di Dacirio Ghidorzi Ghizzi

Il libro è stato pubblicato dalle Ed. Domani Europa, Mantova, 2004. Chi fosse interessato, può contattare l'autore al seguente recapito telefonico (e fax): 0376.327719

nella Sala degli Anziani di Palazzo Moroni, a Padova, si è svolto un incontro sul tema "Padova, Città d'Europa. Ecologia, Cultura, Partecipazione: le sfide del futuro", organizzato congiuntamente da Rete "Città Amica", Legambiente, ARCI, MFE e Sinistra Ecologista. All'incontro, introdotto da Luisa De Biasio Calimani (Rete "Città Amica") e Sergio Lironi (Presidente Legambiente i Padova), sono intervenuti l'on. Luigi Berlinguer e il Direttore dell'Istituto Spinelli, Giorgio Anselmi, oltre a Francesco Indovina (Dip. IUAV, Venezia), Edoardo Zanchini (Segreteria nazionale Legambiente), Margherita Petranzan (Direttore della rivista *Anfione Zeto*), Camillo Bianchi (Univ. di Padova), Ilario Simonaggio (Segretario UIL di Padova), Stefano Dall'Agata (Coord. reg. Sinistra Ecologista). Nel dibattito sono intervenuti anche il candidato Sindaco Flavio Zanonato e il candidato Presidente della Provincia, Franco Frigo.

BOLOGNA - Riunione della Segreteria regionale Emilia-Romagna del MFE - In vista della riunione di apertura del neo-eletto Parlamento europeo, la Segreteria regionale dell'Emilia-Romagna del MFE si è impegnata ad organizzare un pullman per consentire la partecipazione dei militanti alla manifestazione programmata davanti al P.E. Per discutere di questa iniziativa, nel quadro del dibattito sull'attuale situazione politica, è stata convocata una riunione della Segreteria regionale, aperta ai membri del Comitato direttivo ed a tutti i militanti interessati. L'incontro si è svolto martedì 15 giugno, a Bologna, presso la sede delle ACLI

ROMA - Incontro con i candidati - Mercoledì 26 maggio, si è tenuto l'incontro promosso dal MFE di Roma - in collaborazione con l'AEDE-Lazio, il CIME e il CIFE - con alcuni candidati alle prossime elezioni europee della Circostrizione Italia centrale. All'invito, spedito a tutte le forze politiche, hanno risposto positivamente quattro candidati di diverse liste, che hanno accettato il confronto con i federalisti europei. Sono intervenuti alla riunione: Gaetano Orrico (Alleanza popolare - UDEUR), Tana De Zulueta (lista Società Civile - Di Pietro / Occhetto), Gabriella Pistone (Comunisti italiani), Alessandra Necci (UDC), il Partito di Rifondazione Comunista si è fatto rappresentare da Marco Nesci membro della Direzione nazionale. Dopo le presentazioni da parte dei candidati vi è stato un vivace ed interessante dibattito con il pubblico presente, moderato dal Presidente dell'MFE di Roma, Gabriele Panizzi. Su molte posizioni dei federalisti europei si sono trovate ampie convergenze ed i candidati hanno firmato l'impegno proposto dal MFE per la convocazione di una nuova Convenzione costituyente.

- Iniziative in ricordo di Colorni - Promosse dal MFE di Roma, in collaborazione con il Centro Interdipartimentale EUROSAPIENZA e il Municipio Roma III del Comune di Roma, sono state realizzate due iniziative nella ricorrenza del sessantennale dell'assassinio di Eugenio Colorni. Il 18 maggio si è tenuto presso l'Università di Roma "la Sapienza" un incontro-dibattito dal titolo "Eugenio Colorni, 1944-2004 dalla guerra alla Costituzione europea" al quale hanno preso parte, tra gli altri, come relatori, Giuseppe Burgio, Leo Solari, Pier Virgilio Dastoli e Gabriele Panizzi. Il 28 maggio, in via Livorno, presso il luogo dell'agguato a Colorni, grazie al Sindaco del Municipio di Roma III, Orlando Corsetti, è stata solennemente scoperta una nuova targa in "Ricordo del Colorni pioniere dell'Europa unita e coautore del Manifesto di Ventotene".

TARANTO - Interventi federalisti sulla stampa - Cosimo Pitarra, esponente della sezione di Taranto del MFE e membro del CC, ha proseguito, nel mese di maggio, la sua collaborazione con gli organi di stampa locali. *Il Corriere del Giorno* ha pubblicato il 10 maggio un articolo dal titolo "Il nove maggio 1950 nacque l'ideale dell'Unità Europea" e il 30 maggio un altro lungo intervento su "Un'Europa unita per diventare attore primario della politica mondiale".

PALERMO - Festa dell'Europa - Nell'ambito delle attività promosse dalla Sezione palermitana del MFE e dalla Casa d'Europa, congiuntamente con l'Info Point Europa della Sicilia, il Carrefour Sicilia, lo Sportello Europa del Comune di Termini Imerese, il Punto Europa della Provincia di Siracusa, l'Osservatorio sulla Cittadinanza Europea del Ministero delle Politiche Comunitarie, si segnala, in particolare, la Simulazione della Conferenza Intergovernativa svoltasi a Palermo l'11 maggio, presso il Liceo Meli, alla quale hanno partecipato gli studenti delle scuole superiori palermitane, coordinati da Francesco Tufarelli (coord. Osservatorio). Si sono svolti, inoltre, un seminario sulla Costituzione europea a Siracusa il 14 maggio (rel. Ruggero Del Vecchio per il MFE e la dott.ssa Spagna (Info Point) e un seminario per studenti a Termini Imerese, coordinato dal vice-Segretario nazionale del MFE, Ruggero Del Vecchio.

- L'impegno del MFE di Palermo per la pace - La sezione di Palermo del MFE ha aderito al Comitato palermitano "Fermiamo la Guerra" che si ispira alle linee di azione dell'omonimo Comitato nazionale sorto nell'ambito delle attività del Social Forum Europeo. Nelle settimanali riunioni, i federalisti palermitani, incontrando spesso le incomprensioni dei partecipanti, sono impegnati nella diffusione delle tesi del Movimento sui temi della pace e della guerra e della democrazia internazionale.

- Seminario sulla Costituzione europea - Organizzato dal CEICC di Napoli (Info Point Europa interregionale) e dalla Libera Cattedra

LO SVILUPPO DELLA GFE NEL MEZZOGIORNO

Lunedì 31 maggio, a Foggia, si è svolto un incontro sulla Costituzione europea, in occasione di un ciclo di due conferenze (la prima delle quali il 24 maggio), rivolte agli studenti di scuola superiore di Foggia, nel quadro di un vasto progetto di formazione sui temi europei, esteso a tutto il Mezzogiorno d'Italia e promosso dal Centro Europeo di Informazione Cittadinanza e Cultura del Comune di Napoli, con la collaborazione della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e delle Università Orientale e Federico II di Napoli, al quale la GFE di Napoli partecipa come *partner* organizzativo. In tale contesto, la sezione napoletana, coordinata da Luca Palescandolo, Roberto Race e Francesca Santoro, ha agito e sta agendo da centro propulsore per la creazione di svariati gruppi locali della GFE in varie località del Sud. E' già attivo, in particolare, un gruppo a Foggia, coordinato dalla giovanissima Marta Mammana, che ha dato un contributo determinante alla realizzazione delle due giornate e che sta lavorando con impegno per costituirsi in sezione.

Il dibattito sulla Costituzione europea svoltosi a Foggia è stato introdotto da Francesco Tufarelli, Capo di Gabinetto del Dipartimento per le Politiche Comunitarie presso la Presidenza del Consiglio e Coordinatore di quell'Osservatorio sulla Convenzione europea che ha organizzato, fra l'altro, la Convenzione Italiana dei Giovani sull'avvenire dell'Europa. Tufarelli ha riassunto il significato dell'unificazione europea e la difficile fase dei negoziati intergovernativa che è seguita alla Convenzione e che non ha ancora permesso di adottare la bozza di Trattato costituzionale. Rispondendo alle sue sollecitazioni, il Segretario nazionale della GFE, Francesco Ferrero ha avuto modo di sottolineare quanto sia illusorio il convincimento di quei governi che pensano di meglio preservare la propria sovranità mettendo il veto su questo o quell'articolo della Convenzione e pretendendo di ridurre le già scarse aperture al voto a maggioranza in seno alla Costituzione. Nella seconda parte della giornata, dedicata al tema "L'Europa e la guerra", è intervenuto, tra gli altri, Vittorio Calaprice, membro del MFE di Bari e del *Team Europe* della Commissione europea, che ha ricordato come il pensiero federalista indichi la via della pace e debba essere esportato dall'Europa al mondo, costituendo l'oggetto di una politica estera europea, che dovrà essere unica e supportata dai mezzi necessari. In conclusione di mattinata, Pasquale Russo, della GFE di Napoli, ha annunciato l'imminente creazione della sezione foggiana della GFE, invitando i giovani presenti ad aderire.

Francesco Ferrero

di Europeismo (promossa dal Movimento e dal Liceo Meli) si è svolto, dal 9 all'11 giugno, a Palermo, un seminario sulla Costituzione europea al quale hanno partecipato, oltre ai militanti federalisti, operatori sociali, docenti e studenti universitari.

SCIACCA (AG) - Conferenza-dibattito nell'ambito delle manifestazioni per la Costituzione europea - Una conferenza dibattito ha aperto a Sciacca le manifestazioni organizzate dalla Segreteria regionale siciliana del MFE nell'ambito del progetto *Europe Day 2004* dell'UEF. La conferenza si è svolta presso la Sala Blasco del Palazzo di Città, sotto la presidenza di Rodolfo Gargano e con l'intervento fra gli altri della Segretaria della Sezione di Sciacca Concetta Catanzaro. La relazione introduttiva, sull'Europa dei cittadini e la Costituzione europea, è stata tenuta dal Vice segretario nazionale Ruggero Del Vecchio, a conclusione di un ciclo di seminari su "Le sfide dell'Unione europea" svoltosi il mese precedente tra gli studenti dei principali istituti scolastici cittadini. Al dibattito che è seguito hanno partecipato numerosi giovani, fra cui in particolare quelli premiati con libri a contenuto europeo e federalista messi a disposizione dei migliori allievi dall'Istituto Siciliano di Studi Europei e Federalisti "Mario Albertini".

- Costituito il Centro Provinciale di Agrigento del MFE - Su iniziativa della Segreteria regionale, è stato convocato per il 6 maggio il Congresso costitutivo del Centro provinciale MFE di Agrigento, presente, fra gli altri, il vice-Segretario nazionale Ruggero del Vecchio e con la partecipazione dei delegati delle tre sezioni della provincia. Il Congresso ha discusso i temi del federalismo europeo nell'attuale momento politico, approvando fra l'altro, oltre al regolamento del Centro, una risoluzione sull'Europa dell'allargamento. Al dibattito, cui hanno partecipato altresì la Presidente della sezione di Sciacca Maria Antonia Marino e i Segretari delle sezioni di Agrigento, Sciacca e Menfi, ha fatto seguito l'elezione del comitato provinciale e del collegio dei revisori dei conti. Il Comitato provinciale, riunitosi immediatamente dopo l'elezione, ha designato: Presidente provinciale Giovanna Lauricella (Agrigento), Segretario provinciale Alfonso Tulone (Sciacca) e Tesoriera provinciale Francesca Alonge (Menfi).

TRAPANI - Forum dei Giovani sull'elezione europea del 2004 - Un documento su "L'elezione europea tra allargamento e Costituzione" è stato approvato l'8 maggio a Trapani, presso la Sala del Consiglio comunale, dalla sessione di Maggio 2004 del "Forum dei Giovani per l'Unità europea", alla presenza, in apertura dei lavori, del Sindaco, di altre autorità e di esponenti federalisti, fra cui Elio Scaglione per l'AICCRE di Palermo, Antonino Tobia per l'AEDE di Trapani ed Elio Campo per il MFE. Il Forum dei Giovani raggruppava una quarantina di giovani trapanesi appartenenti ai tre pilastri della società civile (istituzioni scolastiche, movimenti e partiti politici, organizzazioni che operano nel sociale), secondo un modulo organizzativo che nasce dall'esperienza della Convenzione europea dei Giovani e che ha trovato in Sicilia un'accoglienza significativa in più città a livello di base. Il Forum era coordinato da un Presidium presieduto da Benedetto Tagliavia, Presidente della sezione GFE di Trapani, con il quale ha collaborato fra gli altri da Bruno Giglio della sezione GFE di Marsala. Il documento approvato, successivamente inviato a tutti i partiti politici locali, evidenzia l'urgenza della costruzione della Federazione europea, il cui primo passo è l'approvazione della Costituzione all'esame della CIG.

- Seminario di aggiornamento per docenti - Per iniziativa del Preside Antonino Tobia, membro del Comitato Centrale del MFE e segretario del Gruppo AEDE di Trapani, si è svolto presso l'Istituto Comprensivo "Rubino" di Fulgatore (Trapani) un Seminario di Aggiornamento per docenti sul federalismo e l'unità europea. Il Seminario, il cui tema specifico è stato "La nuova Europa tra cittadinanza e Costituzione", si è svolto nei pomeriggi del 7 e 11 maggio, sotto la presidenza di Antonino Tobia che ha introdotto e concluso i lavori. La relazione di base è stata tenuta da Rodolfo Gargano, Presidente dell'Istituto Siciliano di Studi Europei e Federalisti "Mario Albertini". Numerosi i docenti presenti, che hanno poi partecipato al dibattito sui temi posti all'attenzione degli intervenuti.

- Proseguono in Sicilia gli appelli on-line per l'approvazione della Costituzione europea con chi ci sta - Gli Appelli on-line al Parlamento italiano e al Parlamento europeo per la firma della "Costituzione europea con chi ci sta" hanno suscitato un interesse particolare nell'Isola, grazie anche ad alcuni interventi da parte della Segreteria regionale siciliana presso i militanti delle sezioni siciliane di Castelvetro, Sciacca e Trapani. In tal modo, alla fine del mese di maggio risultavano raccolti, soltanto in Sicilia, appelli on line complessivamente per quasi novecento adesioni all'iniziativa del MFE. Agli Appelli si sono poi aggiunti, in vista delle elezioni del Parlamento europeo, gli impegni dei candidati siciliani per la V circoscrizione, tra i quali Luigi Cocolovo e Ferdinando Latteri per la lista "Uniti nell'Ulivo" e Maurizio Sinatra per la lista PRI-Liberal Sgarbi.

- Conferenza-dibattito su politica ed Europa - Una conferenza-dibattito di Rodolfo Gargano, sul tema "Sensibilizzare la politica all'Europa: un impegno per il futuro", si è svolta il 19 maggio, in collaborazione con il locale Centro Italiano Femminile presso il Palazzo "Riccio di Morana" a Trapani. Attento ed interessato l'uditorio, cui il relatore ha proposto i temi classici del federalismo europeo nei suoi rapporti con la politica, evidenziando l'esigenza di superare un agire politico che non abbia di mira un modello di società adeguato ai problemi del XXI secolo, come quello della federazione delle nazioni storiche in Europa, nella prospettiva della pace universale.

AGRIGENTO - Comitato promotore per la costituzione di una sezione della GFE - A seguito delle diverse attività di promozione federalista svolte in città, e per iniziativa di alcuni giovani del locale liceo classico "Empedocle", è sorto un comitato promotore per la costituzione di una sezione della GFE ad Agrigento: di esso fanno parte Giuseppe Mangiavillano e Roberta Spoto. La nascita del comitato di Agrigento fa seguito ad una analoga iniziativa sorta a Castelvetro (Trapani) con Eliana Bonanno e Stefania Tilotta, del liceo classico "Pantaleo", già partecipanti al viaggio di studi alla sede del Parlamento europeo a Strasburgo.

ENNA - Riunione regionale di Dibattito federalista su Stati Uniti ed unificazione europea - Un'importante occasione di dibattito tra federalisti, sul tema "Stati Uniti d'America ed unificazione europea: un rapporto controverso", si è rivelata la riunione della Rete Regionale di Dibattito Federalista di recente istituita dal Centro regionale e che è stata organizzata ad Enna nell'ambito delle manifestazioni del maggio 2004. Cettina Rosso ha presieduto ed introdotto i lavori con una relazione su "Europa atlantica ed Europa carolingia". L'ambigua vocazione europea della Francia e l'opportunismo anglosassone sono stati illustrati da Rodolfo Gargano; sono poi seguiti gli interventi programmati di Giorgio Nobile (L'alba dell'unità europea. La vicenda storica della CED tra spinte americane e resistenze europee), Ruggero Del Vecchio (L'Europa comunitaria nell'era del dopo-Kennedy. *Realpolitik* ed ostilità americane ed incertezze dei governi europei) ed Elio Scaglione (America ed Europa nel nuovo ordine mondiale. L'egemonia di una superpotenza democratica e il ruolo dell'ONU). Al termine del dibattito, le conclusioni sono state tratte da Antonino Tobia.

- Riunione del Comitato Regionale con l'intervento di Filadelfio Basile - Si è svolta ad Enna, sotto la presidenza del vice-Presidente Elio Campo, la consueta sessione primaverile del Comitato regionale del MFE, presenti i rappresentanti delle principali sezioni dell'Isola e numerosi giovani della GFE. La relazione introduttiva è stata tenuta dal Segretario Rodolfo Gargano, il quale ha illustrato il particolare momento storico che attraversa la battaglia per la Costituzione europea, ed ha indicato nell'immediata approvazione del testo, pur imperfetto, licenziato dalla Convenzione, il passaggio fondamentale per un decisivo avanzamento del processo di integrazione. Alla riunione è intervenuto il senatore Filadelfio Basile, il quale ha illustrato i termini e le possibilità di un accoglimento della richiesta federalista contenuta nell'Appello al Parlamento italiano. Il Comitato ha poi esaminato diversi problemi

organizzativi e, accogliendo la richiesta di Rodolfo Gargano di essere lasciato libero dagli impegni della Segreteria regionale, ha accettato le sue dimissioni, eleggendo al suo posto Elio Scaglione, già vice-Segretario regionale.

- Congresso regionale della GFE - Con la rielezione del Segretario regionale Giuseppe Giunta e del Presidente Benedetto Tagliavia, si è concluso il Congresso regionale della GFE che si è svolto a Pergusa nei giorni 15 e 16 maggio 2004. Al Congresso erano presenti i delegati delle principali Sezioni GFE dell'Isola e numerosi osservatori che hanno contribuito al dibattito sulle tesi federaliste ampiamente esposte nella relazione di Giuseppe Giunta e che hanno trovato piena accoglienza nei successivi interventi e nella risoluzione generale che al termine dell'importante assise è stata approvata di giovani federalisti siciliani.

ERICE (TP) - Seminario per docenti sull'Unione europea fra Trattati e Costituzione - Organizzato d'intesa fra l'Istituto Siciliano di Studi Europei e Federalisti "Mario Albertini" e l'Association Européenne des Enseignants di Trapani, si è svolto a fine maggio 2004 ad Erice Vetta, presso l'Hotel Ermione, un Seminario per docenti della scuola secondaria sul tema "L'Unione europea fra Trattati e Costituzione", presente, fra gli altri, un nutrito gruppo di docenti di Sciacca. Il Seminario è stato presieduto da Elio Campo e si sono susseguiti nelle relazioni Rodolfo Gargano (I Trattati di integrazione europea. Gli elementi sopranazionali), Ruggero Del Vecchio (Gli aspetti salienti del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa) e Antonino Tobia (L'educazione all'Europa. Il ruolo dei docenti nello studio degli Atti fondamentali del processo di integrazione europea).

APPELLO DEL FORUM SICILIANO DELLA SOCIETA' CIVILE AI CANDIDATI AL P.E.

Il 17 maggio, il Coordinamento regionale siciliano del Forum della Società civile, coordinato dal MFE e dalle Case d'Europa ha votato il seguente appello, che è stato successivamente inviato ai candidati siciliani alle elezioni europee.

"Le elezioni europee che si svolgeranno nel prossimo mese di giugno, assumono una valenza particolare sia per i gravi eventi che si verificano nel mondo sia perché nell'Unione il recente allargamento e la sospensione dei lavori della Conferenza Intergovernativa, che non ha portato a termine le riforme istituzionali proposte dalla Convenzione, pongono inquietanti interrogativi sul futuro dell'Unione stessa, sul suo ruolo nel mondo, sullo sviluppo, in senso democratico, delle proprie istituzioni.

I cittadini europei sono chiamati alle urne infatti in assenza della Costituzione che costituisce il quadro di riferimento dei rapporti tra cittadini ed istituzioni, senza indicazioni di chi e in che modo andranno assunte omogenee determinazioni di politica estera, di sicurezza, di sviluppo economico, in assenza di un Governo unico dell'Unione.

I cittadini europei sono chiamati alle urne durante la sospensione dei lavori della CIG, sospensione sostanzialmente derivante dalla non riuscita composizione delle singole "Ragion di Stato", dalla avversione della Conferenza medesima alle soluzioni proposte dalla Convenzione, in massima parte composta, quest'ultima, dai rappresentanti del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali.

Altresì la campagna elettorale europea denota in atto una quasi totale assenza del dibattito sul futuro dell'Unione ed una inconsistente diffusione dei programmi elettorali delle concentrazioni politiche europee, eventi che si accompagnano ad un utilizzo, degli spazi elettorali messi a disposizione dai mezzi di comunicazione di massa, per interventi prevalentemente incentrati su problematiche di carattere nazionale o locale.

Le Organizzazioni aderenti al Coordinamento siciliano del Forum della Società Civile chiedono pertanto ai candidati di impegnarsi, qualora eletti al Parlamento Europeo, per una azione politica tendente alla convocazione di una Convenzione con funzioni costituenti che preveda una Carta Costituzionale nella quale sia statuita: la creazione di un Governo dell'Europa, responsabile di fronte al Parlamento, il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, l'abolizione del diritto di veto (voto all'unanimità) in tutto il sistema decisionale dell'Unione ivi comprese la procedura di bilancio e di determinazione delle risorse proprie dell'Unione, le procedure decisionali in politica estera, di sicurezza, e di revisione costituzionale.

Il Parlamento europeo dovrà altresì adoperarsi affinché il Governo dell'Unione, previsto dalla nuova Costituzione, assuma un ruolo attivo nello scenario internazionale, ruolo orientato allo sviluppo compatibile nel mondo, alla eliminazione degli squilibri economici tra i popoli della terra, alla attenuazione delle cause che determinano le crisi e le guerre nel pianeta". □

- Congresso provinciale MFE - Una risoluzione in vista delle elezioni del PE è stata approvata dal Congresso Provinciale di Trapani del MFE, riunitosi il 30 maggio ad Erice alla presenza del vice-Segretario nazionale Ruggero Del Vecchio per esaminare lo stato del processo di unificazione europea dopo il Congresso UEF di Genova. Il documento, presentato dal Segretario provinciale uscente Elio Campo, esprime le preoccupazioni dei federalisti trapanesi per il basso grado d'impegno delle forze politiche per la costruzione politica dell'Europa e invita i governi nazionali, in particolare quello italiano, a non frapporte ulteriori indugi all'approvazione della Costituzione europea. Il Congresso ha anche approvato l'iniziativa della Segreteria di essere presenti con manifesti federalisti sui tabelloni elettorali del capoluogo e dei centri vicini, e ha rinnovato le cariche provinciali, eleggendo il comitato provinciale e il collegio dei revisori dei conti, cui ha fatto seguito, fra l'altro, la conferma di Rodolfo Gargano a Presidente e di Elio Campo a Segretario provinciale. □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone
Tesoriere: Matteo Roncarà
E-mail: rampazi@unipv.it
http://www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia